

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Spasmodici sforzi diplomatici per bloccare la guerra

L'ONU cerca di imporre una tregua alle Falkland «Sheffield»: forse 57 i morti

Il segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar ha avviato contatti riservati con le due capitali. Sono stati tratti in salvo circa 800 naufraghi del «Belgrano» - Distrutte le piste sulle Malvine

L'iniziativa del segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar per un cessate il fuoco nell'Atlantico meridionale ha dominato la giornata di ieri, sovrapponendo speranza alle terribili e sanguinose sequenze della guerra aerea che ha già provocato centinaia di morti nella distruzione dell'incrociatore argentino «Belgrano», del cacciatorpediniere britannico «Sheffield», nell'ab-

battimento di un numero imprecisato di velivoli di entrambe le parti, nei bombardamenti contro le piste delle Falkland-Malvine. La drammatica escalation, nel frattempo, accentua i suoi effetti di divisione, non solo tra due grandi potenze, ma ormai anche tra la maggioranza dei paesi europei e la linea di avventura militare del governo Thatcher.

Un corpo di «caschi blu» sulle isole contese?

Dal nostro corrispondente N.Y. YORK — Giornata di consultazioni discrete, quelle di ieri, dopo le tragiche sequenze dell'affondamento di un incrociatore argentino e di un cacciatorpediniere inglese, con un alto numero di ferite umane. La sede principale dell'iniziativa diplomatica è stata l'ONU, con un riunione a porte chiuse e il Consiglio di Sicurezza e con il lavoro del segretario generale, Perez de Cuellar, per cercare di riaprire il dialogo interrotto dal fuoco degli armati. Il rappresentante dell'ONU ha presentato alle due parti in conflitto alcune note di via d'uscita dalla crisi che prevedono una pre-

Aniello Coppola (Segue in penultima)

70 deputati laburisti: cessare il fuoco subito

Dal nostro corrispondente LONDRA — Le prime, dure perdite subite nella battaglia delle Falkland hanno contribuito a diffondere un forte elemento di preoccupazione in tutto il paese. La distruzione del cacciatorpediniere «Sheffield» e l'abbattimento di un aereo «Harrier» hanno avuto un effetto traumatico. Anche chi, all'inizio, poteva averla sottovalutata, riconosce adesso tutta la gravità del conflitto. Il costo della guerra si è fatto più vicino, è diventato una realtà tangibile per milioni di inglesi. La Camera dei Comuni si è associata al cordoglio per le vittime. Il ministro della Difesa, Nott, ha fornito le tri-

Antonio Bronda (Segue in penultima)

In Argentina atmosfera di euforia dopo lo choc

Dal nostro inviato BUENOS AIRES — «Avevamo detto - scriveva ieri il quotidiano «La Prensa» - che il conflitto nell'Atlantico del Sud avrebbe dovuto aggravarsi per poter essere risolto. E quello che sta succedendo è tra alcuni giorni, non molti, sarà maturato abbastanza perché i negoziati possano dare frutti. Che la guerra sia peggiorata non c'è dubbio alcuno. Martedì è stata la giornata in cui inglesi e argentini si sono scontrati con estrema violenza e con un saldo di morti, feriti e danni materiali, impressionante. Gli argentini alla fine della giornata erano soddisfatti. Per la prima volta in

Giorgio Oldrini (Segue in penultima)



LONDRA — Il caccia «Sheffield» affondato dagli argentini



Ciriaco De Mita

Eletto in nottata al primo scrutinio

De Mita si presenta come il segretario di una DC «grintosa» ma senza prospettive

Il discorso dinanzi a un'assemblea surriscaldata - Le convulse fasi finali - Fanfani contestato dai suoi ex seguaci di corrente

Una investitura con molti vuoti

Ciriaco De Mita, al termine del suo discorso di investitura di ieri mattina, ha tracciato un parallelo tra questo e un altro congresso della DC, lontano ormai quasi trent'anni, il congresso del 1954. Può darsi che la reminiscenza sia stata solo un espediente per aprire l'elenco dei ringraziamenti con il nome di Amintore Fanfani che di quella remota assise fu protagonista.

ROMA — È stato sufficiente il primo scrutinio, concluso molto dopo la mezzanotte, e che prevedeva la maggioranza assoluta dei voti, per eleggere Ciriaco De Mita segretario della DC. Fanfani ha comunque ottenuto più del 30% che gli era accreditato. A sostegno di De Mita erano intervenuti alla tribuna del XV congresso capisaldi del calibro di Fanfani, Andreotti e Piccoli. Il presidente del Senato ha dovuto sostenere l'urto di una platea ostile che gli ha impedito per lunghi minuti di parlare. De Mita era appoggiato dalla sinistra (area Zec) e del nuovo raggruppamento che si è creato con la scomposizione della corrente fanfaniana e dorotea (la cosiddetta area PAF) dei nomi di leader Piccoli, Andreotti e Fanfani. Fanfani è appoggiato dalla corrente di destra, ribattezzata «solidarietà democratica». Oggi sarà eletto il Consiglio nazionale. A PAG. 2 I SERVIZI DI VANJA FERRETTI E DUCCIO TROMBADORI

ROMA — Niente rimpianti degli antichi splendori, niente ricordi, che «in politica sono segni di decadenza». Le illusioni — dei «votabagnanti». Fin dalle prime battute, si è capito che ogni frase del discorso di De Mita, era diretta a «beccare» Fanfani, a mettere in luce l'arretratezza della sua impostazione. Niente di rivoluzionario, per carità, ma gli affermazioni che «il nuovo non è da demonizzare» suonava come uno schiaffo in faccia allo sventurato nostalgico della «tradizione».

Antonio Capracca (Segue in penultima)

La lotta contro il terrorismo politico-mafioso sempre più questione nazionale

Accenti nuovi nelle parole dei dirigenti dc siciliani

Si parla apertamente di mafia - Il presidente della Giunta regionale: riflettiamo sui nostri errori - Ora sono necessari i fatti

Dal nostro inviato PALERMO — C'è un tritico di discorsi democristiani, pronunciati in questi giorni per condannare l'eccisione di Pio La Torre e di Rosario Di Salvo, che merita qualche riflessione. Sono i discorsi di tre esponenti istituzionali: D'Acquisto, presidente del governo regionale; Di Fresco, presidente della Provincia, che ha parlato martedì sera; Martellucci, il sindaco di Palermo. Una riflessione, dicevamo: ma anche qualche interrogativo che deve completare i giusti apprezzamenti delle notizie e che è necessario se si vuole avviare veramente — dopo quest'ultimo delitto — una svolta anche culturale, oltre che morale, nel modo di affrontare la questione del terrorismo politico-mafioso da parte della DC siciliana e nazionale.

trasparente che diventava in certi momenti palpabile paura, un muro di silenzio. Nei discorsi pronunciati in quelle due occasioni terribili, democristiani apparivano quasi imbarazzati, e mai fu udita pronunciare da uno di loro la parola «mafia». Tutta la colpa era sempre della «criminalità organizzata». Di Fresco ha detto proprio all'inizio, parlando di La Torre con accento rotto da un'emozione sincera: «Vi confesso che la sua morte mi ha

Ugo Baduel (Segue in penultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 4

Martedì 11 convocati CC e CCC

Il PCI: va respinta questa nuova sfida alle libertà di tutti

La Direzione del PCI esprime la solidarietà di tutti i comunisti italiani ai comunisti siciliani duramente colpiti dal barbaro assassinio del compagno Pio La Torre e del compagno Rosario Di Salvo. La Direzione del PCI assume, di fronte a questo ignobile atto di terrorismo mafioso e politico, l'impegno di tutto il partito ad accogliere la sfida, che è giunta a colpire un esponente combattivo della stessa Direzione del nostro partito, intensificando e allargando la lotta alla mafia e sostenendo in tutte le forme e con tutti i mezzi necessari l'impegno coraggioso dei comunisti siciliani.

Martedì 11 convocati CC e CCC

Martedì 11 convocati CC e CCC

ne che vogliono che la Sicilia si rinnovi e progredisca — nella pace, nella onestà, nella trasparenza della vita pubblica e amministrativa e nel contesto di un ampio piano di sviluppo economico, sociale e civile. — in particolare alle nuove generazioni siciliane e italiane perché con la loro passione e le loro idee continuano la lotta dei compagni caduti.

La Direzione del PCI

Blitz della polizia nel covo della periferia romana dove si nascondeva

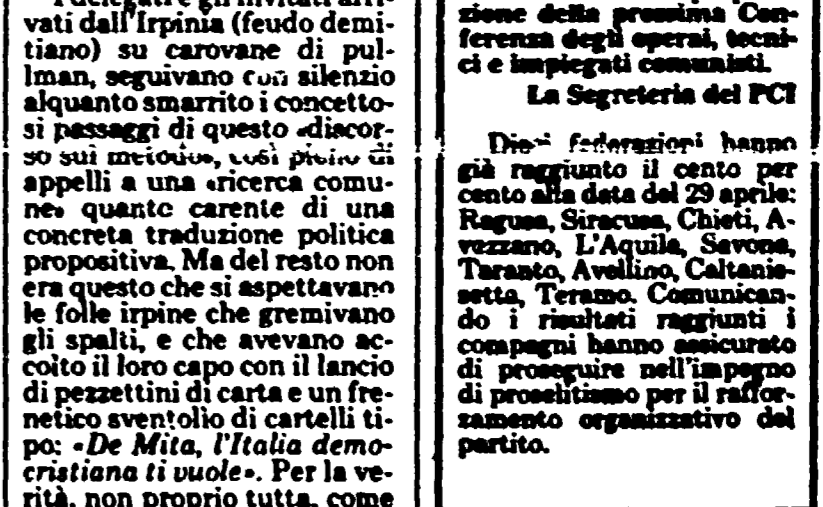
Ucciso il killer nero Giorgio Vale

Violenta sparatoria - Il fascista ferito al capo muore durante l'operazione al San Giovanni - Altre sei persone arrestate - Forse c'è stata una «soffitta» della Mambro

ROMA — Un tavolo, un letto ad una piazza e lì per terra un sacco a pelo. In queste due misere stanzette, dove il degrado della periferia sud di Roma, il «Quadrante», trova un qualche abbellimento con le cassette basse e i giacini per le strade, è finita ieri mattina, sotto le raffiche del mitra della polizia romana, la «scartiera» di uno dei più pericolosi killer: neri, il ventunenne Giorgio Vale. Quel giorno Vale che ha tristemente legato il suo nome agli altri assassini del Nar: Cavallini, Mambro, Alibrandi e Fioravanti. Quel Giorgio Vale, inquisito per la strage

di Bologna e ricercato da anni per una serie impressionante di omicidi, da quello del giudice Mario Amato all'agente Evangelista, detto «Serpico», del capitano Straillo allo studente Caravillani e per una non meno tragica sequenza di rapine, ferimenti, attentati, imprese criminose di ogni tipo.

Mauro Montali (Segue in penultima)



Giorgio Vale

ma che cosa, on. Bisaglia?

SECONDO i giornali di ieri non hanno prestato sufficiente attenzione al discorso che il capo on. Bisaglia ha tenuto al Congresso Democratico, non soltanto perché si è scritto frettolosamente che Bisaglia, risuonare la voce di un vero uomo di cultura, ma perché non hanno prestato sufficiente attenzione alle riflessioni (come si dice oggi) più sofferte, ma soprattutto perché da lui si è avvertita una reazione che ci ha colpiti con una certa sorpresa, con nostra manifestazione che siamo ben poco lontani da una cultura politica, che pure è di estremo interesse, se non addirittura preziosa (e allora) con più sofferenza.

dalle nuvole Eben tero che la sensibilità di Bisaglia è acutissima. Raffinate si vogliono i sentieri della pasta e fagioli, della quale egli è un indifferente spettatore, ecco che quest'uomo ha sentito che qualche cosa nel pentapartito, sia pure quasi impercettibilmente, si è mosso. «Sembra che si addicesse il celeberrimo verso di Baudelaire: «Calme, luxe et volupté», che non abbiamo bisogno di tradurre — questa cosa è l'alleanza pentapartita. Non mai uno scroscio l'ha offuscato, mai un abbasso di dignità, mai un equivoco. L'armonia tra i ministri poi è sempre stata perfetta. Quelli cosiddetti economici hanno specialmente saputo creare tra loro un clima che non sarà esagerato definire idilliaco e

Già 1.594.360 gli iscritti al PCI. Dieci federazioni sono al 100%

La Segreteria del PCI comunica che alla data del 29 aprile 1982 hanno già raggiunto la tessera 1.594.360 comunisti e comuniste. 56.596 sono i nuovi iscritti: ad essi vanno in maniera particolare il caldo benvenuto e gli auguri di buon lavoro di tutti i comunisti. La Segreteria rivolge un plauso alle federazioni e alle sezioni che hanno raggiunto il 100% degli iscritti rispetto all'anno precedente; e invita i comitati regionali e federazioni, appuntate fondamentali su questa analisi: «Siamo in presenza di due fenomeni paralleli: una società che cresce e mostra la

A tale fine si invitano tutte le organizzazioni del partito a predisporre precisi piani di lavoro finalizzati al sollecito completamento del tesseramento e al reclutamento di nuovi dirigenti e compagni. In maniera particolare si suggerisce di destinare in ogni federazione un numero di impegno specificamente dedicato a tale importante attività, cui danno il loro contributo il più alto numero di militanti e dirigenti ad ogni livello. Un grande rilievo assume il reclutamento di giovani comunisti e comuniste nel corso della preparazione della prossima Conferenza degli operai, tecnici e impiegati del PCI.

Dieci federazioni hanno già raggiunto il cento per cento alla data del 29 aprile: Reggio, Siracusa, Chieti, Avellino, L'Aquila, Savona, Taranto, Avellino, Catanzaro, Trapani. Le Comunità, i comitati di quartiere e i comitati di lavoro hanno assicurato di proseguire nell'impegno di proselitismo per il rafforzamento organizzativo del partito.

L'ultima giornata del congresso dc dominata dagli interventi dei capi storici

Aspra contestazione accoglie Fanfani

Ovazioni anti-PSI per Nino Andreatta

Lunghi fischi dei forlaniani hanno accolto il presidente del Senato che però ha sfidato impettito gli avversari - Andreotti ha messo la sua ironia al servizio di Ciriaco De Mita - Confusione agli ingressi del Palasport per la calata dei fans

ROMA — Come le buone fate della favola sono venuti a portare i loro doni al battente del principio. Andreotti e Fanfani sono scesi sul congresso impugnando lo stendardo di Ciriaco De Mita con la solennità delle grandi occasioni. E per fare hanno affidato fischi, gazzarre ed impopolarità. Il presidente del Senato ha dovuto attendere dieci minuti buoni prima di poter parlare: il Palasport era una bolgia di urla e fischi da derby calcistici. Il presidente Taviani ha dovuto urlare nel microfono più e più volte: «Ricordate quanto Fanfani ha fatto per la DC». Ma proprio sotto il palco alcuni delegati venivano addirittura alle mani. Fanfani, impettito, ha resistito alla tribuna e quando è riuscito a scendere ha gridato: «Questi fischi valgono tanti voti per il mio candidato: Ciriaco De Mita».

lombrosa patrocinò un'alleanza strategica di fondo con i socialisti, il pubblico, impetoso, continuava a rimbeccarlo, ma Fanfani ha continuato a parlare: «Sono un uomo coraggioso», ha detto più volte quasi a farsi davvero coraggio, «e per fare debbono invitare se ne era la mancanza di coraggio, ma l'estremo riconoscimento di poter parlare: l'Palasport era una bolgia di urla e fischi da derby calcistici. Il presidente Taviani ha dovuto urlare nel microfono più e più volte: «Ricordate quanto Fanfani ha fatto per la DC». Ma proprio sotto il palco alcuni delegati venivano addirittura alle mani. Fanfani, impettito, ha resistito alla tribuna e quando è riuscito a scendere ha gridato: «Questi fischi valgono tanti voti per il mio candidato: Ciriaco De Mita».

ha opposto un suo commento. Anche il sen. Granelli ha tenuto bene in mano la platea mescolando i richiami a Moro e Zaccagnini, le ipotesi di una DC «partito popolare che guarda al futuro dialogando con tutti e le repliche al PSI. Al discorso di Martelli a Rimini ha contrapposto una scelta politica per la quale i bisognosi hanno gli stessi diritti dei meritevoli. Il ministro Rognoni è stato salutato dagli applausi di una platea che è stata sollecitata a ricordare le recenti vittorie ottenute contro il terrorismo. Ma il ministro dell'Interno, severo e pacato come il solito, ha risposto che sono necessari «un'aggregazione di volontà, una coesione sociale e politica, un sentire comune simile a quello che ci ha dato in anni lontani la Costituzione». Uno spirito, ha aggiunto, che è ancora lontano.

Per un modo trasparente di gestire la società con linguaggio decifrabile
Cara Unità,
ho letto con estremo interesse la lettera di Andrea P. Benati di Roma pubblicata il 24 aprile u.s., che trattava il tema «politica e rinnovamento come «banca» politica, decisivo per i partiti: problema di grande attualità. Che sia veramente così è dimostrato anche dal saggio del compagno Baldoni scritto per Critica marxista di cui l'Unità ha pubblicato, contemporaneamente alla lettera, alcuni stralci, dai quali emerge il bisogno impellente di dare nuovi contenuti alla politica.

ROMA — Mentre ancora la platea del Pala-Eur risuonava degli applausi al discorso anticorrotta di Andreotti, dietro le quinte, negli uffici elettorali, si discuteva delle liste. Rinvii di ora in ora, crescita della tensione, voci tendenziose, silenzi eloquenti. De Mita sulla carta poteva contare sul sostegno di circa il 70% del congresso alla elezione a segretario politico: con lui l'area Zac (30%), Andreotti (16%), Piccoli (16%) e la pattuglia di Fanfani (8%). Lo schieramento minoritario non garantiva però l'esito numerico del voto — «Molti voteranno le liste, ma non De Mita», rovesciava il corridoio — e i giochi venivano condotti fino all'ultimo per assicurarne la riuscita. In ballo anche la futura nomina a presidente della DC. Si dice che Andreotti e Fanfani abbiano assunto una posizione di attesa, a elegerlo presidente del partito, sfidando così la voce di una possibile candidatura Forlani. E la notizia, circolata nel primo pomeriggio, avrebbe sciolto le riserve di non pochi piccolissimi restii a seguire l'ex segretario nel «raggruppamento centrista».

Alti e bassi del «toto-voto» hanno infuocato la vigilia
c'era poi da «fossilizzarsi a discuterne», l'importante è l'obiettivo di un gruppo dirigente rinnovato, portatore credibile del progetto di rinnovamento.

Quell'inspiegabile assenza di due senatori socialisti
Caro direttore,
sono un'insegnante precaria della scuola materna statale e mi ritengo una delle più fortunate. Il [?] in quanto a questa mia situazione, conseguita tramite concorso, farò parte del primo scaglione di precari che passerà in ruolo, se finalmente il nostro Parlamento approverà il disegno di legge 277 (già 111).

L'incontro in un liceo di Roma
Nilde Jotti ai giovani: il Paese ha bisogno del vostro impegno
Affollatissima assemblea al Visconti sul tema «Giovani e Istituzioni» - Tante domande al presidente della Camera - Speranza di pace, contro terrorismo e mafia



Nilde Jotti fra gli studenti e i genitori del «Visconti»
morte. Le istituzioni democratiche devono parlare un linguaggio di pace, di aspirazione alla convivenza civile, al dialogo. Non è questo, certo, lo Stato che vogliamo, ma è un patrimonio prezioso, duramente conquistato, da migliorare, con il contributo prezioso dei giovani.

ROMA — «Giovani ed Istituzioni» era la traccia; Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati, l'ospite illustre; il liceo più antico della capitale, l'Ennio Quirino Visconti. La sede e la cornice; i giovani, gli studenti, erano infine, la grande incognita. Già, perché nessuno degli organizzatori dell'incontro di ieri se l'era sentita di scommettere sulla partecipazione e sull'interesse di questi ultimi. E aveva sbagliato, come sbaglia chiunque applichi facili etichette di rifiuto ai giovani che vivono oggi nelle scuole.

«Che ne è della riforma della scuola superiore, una delle tante disattese, quella che più ci interessa? Qualcuno ha detto che questa è una scuola antica, i programmi che ci fanno studiare hanno la stessa età?»
Ancora domande a raffica, ancora risposte pacate. «Alcune leggi speciali, il fermo di polizia ad esempio, non mi piacciono. Sono il frutto del terrorismo, certamente riportano indietro, ma lo Stato deve difendersi. La tortura? È un solo episodio denunciato, e lo stato negoziato da tutte le autorità competenti, è comunque gravissimo, bisogna fare qualcosa di più per vigilarlo».

«Ci chiamano tecnici e ci vogliono tecnici in torri d'avorio»
Caro Unità,
ho letto l'articolo pubblicato il 21 aprile sul tesseramento al PCI in Val d'Elva (provincia di Siena) ed il tesseramento è già cominciato. Ma vi è un solo neo: non abbiamo studenti.

ROMA — Arriveranno delegazioni da tutta Italia, dalle scuole e dalle fabbriche per la manifestazione di domani al teatro «Tenda a strisce». L'incontro segnerà l'avvio di un nuovo movimento riformatore per cambiare la RAI, per una nuova politica dell'informazione e delle comunicazioni di massa. Centinaia le adesioni che sono giunte al comitato promotore da consigli di fabbrica, giornalisti, esponenti dei partiti, sindacalisti, operatori culturali, attori, registi e autori di cinema. L'elenco è lunghissimo ed è impossibile citare tutti. Tra gli altri hanno aderito Altan, Cianfrè e Panerbaro; i registi Ferrara, Giannarelli, Giraldi, Gregorini, Longo, Magni, Maselli, Perelli, Pietrangeli, Pontecorvo, Scota, Serra, Squarzina, Tanfani, i fratelli Taviani, Troisi, Zavattoni; gli sceneggiatori Age e Scarpelli; i sindaci di grandi città: Gabbuggiani, Novelli, Vetere e Zangheri; parlamentari: i deputati Baldelli, Bassanini, Bernardi, Ciacciari, Castellina, Codrignani, Fenu, Milani, Pavolini, Ravaoli, Rodotà, Tronti; i senatori Anderlini, Branca, Brezzi, Gozzini, Ulanovich, Valenza, Vinay; e ancora: Magistratura democratica, Alberto Moravia, il sindacato scrittori, lo scienziato Felice Ippolito, il presidente dell'ARCI Menduni, il poeta Rovigni, il pittore Calabria, il presidente della Regione Umbria, Marri, il comitato regionale radio-televisivo della Toscana.

Assemblea a Roma per rinnovare la RAI e l'informazione
Numerose le adesioni dai luoghi di lavoro: Italsider di Conegliano e Campi; Terni; IBP; Cantieri di Monfalcone; Alfa Romeo di Arese (da dove parti la campagna per il ripristino della rubrica «Di tasca nostra», cancellata dalla programmazione del TG2 e che la RAI si ostina a tenere in frigorifero nonostante le richieste formulate dalla stessa commissione parlamentare di vigilanza); portuali di Genova e Livorno; Italtel; FIAT Mirafiori; Olivetti; Montedison di Brindisi; FATME, Voxon e Autovox di Roma.

agli specialisti, alle sedi istituzionali, agli operatori la battaglia per una informazione corretta e pluralista, per un governo democratico dell'intero sistema informativo. L'appuntamento di domani è stato preceduto da centinaia di assemblee; da iniziative promosse singolarmente o unitariamente da PCI, Sinistra indipendente, PDUP e Lega dei socialisti, poi dai formarsi di comitati unitari con la presenza di associazioni democratiche.

Saluti.
ho 18 anni e desidererei corrispondere con delle ragazze, in inglese o francese. Mi interessa di musica, cinema, viaggi, sport. Assicuro risposta.

Saluti.
ho 18 anni e desidererei corrispondere con delle ragazze, in inglese o francese. Mi interessa di musica, cinema, viaggi, sport. Assicuro risposta.

Saluti.
ho 18 anni e desidererei corrispondere con delle ragazze, in inglese o francese. Mi interessa di musica, cinema, viaggi, sport. Assicuro risposta.

Un'arte sottile dietro larghi sorrisi
Caro Unità,
sono rimasto stupefatto che vi siano dei compagni i quali polemizzano col nostro giornale in difesa del signor Tortora, quello del pappagallo.

«Ci chiamano tecnici e ci vogliono tecnici in torri d'avorio»
Caro Unità,
ho letto l'articolo pubblicato il 21 aprile sul tesseramento al PCI in Val d'Elva (provincia di Siena) ed il tesseramento è già cominciato. Ma vi è un solo neo: non abbiamo studenti.

«Ci chiamano tecnici e ci vogliono tecnici in torri d'avorio»
Caro Unità,
ho letto l'articolo pubblicato il 21 aprile sul tesseramento al PCI in Val d'Elva (provincia di Siena) ed il tesseramento è già cominciato. Ma vi è un solo neo: non abbiamo studenti.

«Ci chiamano tecnici e ci vogliono tecnici in torri d'avorio»
Caro Unità,
ho letto l'articolo pubblicato il 21 aprile sul tesseramento al PCI in Val d'Elva (provincia di Siena) ed il tesseramento è già cominciato. Ma vi è un solo neo: non abbiamo studenti.

LETTERE all'UNITÀ

Per un modo trasparente di gestire la società con linguaggio decifrabile
Caro Unità,
ho letto con estremo interesse la lettera di Andrea P. Benati di Roma pubblicata il 24 aprile u.s., che trattava il tema «politica e rinnovamento come «banca» politica, decisivo per i partiti: problema di grande attualità. Che sia veramente così è dimostrato anche dal saggio del compagno Baldoni scritto per Critica marxista di cui l'Unità ha pubblicato, contemporaneamente alla lettera, alcuni stralci, dai quali emerge il bisogno impellente di dare nuovi contenuti alla politica.

Un'arte sottile dietro larghi sorrisi
Caro Unità,
sono rimasto stupefatto che vi siano dei compagni i quali polemizzano col nostro giornale in difesa del signor Tortora, quello del pappagallo.

Il ministro «competente» (si fa per dire)
Caro Unità,
a proposito di «Portobellissimo» mi stupisce che, nelle polemiche che ha suscitato, a nessuno sia venuto in mente di chiamare in causa il ministro cosiddetto competente.

Quell'inspiegabile assenza di due senatori socialisti
Caro direttore,
sono un'insegnante precaria della scuola materna statale e mi ritengo una delle più fortunate. Il [?] in quanto a questa mia situazione, conseguita tramite concorso, farò parte del primo scaglione di precari che passerà in ruolo, se finalmente il nostro Parlamento approverà il disegno di legge 277 (già 111).

Forse starà facendo lui la guerra, in qualche meandro impolverato
Caro Unità,
quindi quasi mesi non sono bastati al Distretto militare di Bari per consegnarmi il foglio matricolare. Tanto tempo infatti è passato da quando il 3 febbraio 1981, recandomi al distretto barese, chiesi copia del foglio matricolare; non già per il documento a tanti che di esso hanno indispensabile necessità.

Prigioni e dormitori
Caro Unità,
la società italiana concede agli assassini in carcere televisore, cibo abbondante, foto e articoli su tutti i giornali mentre agli ospiti di un dormitorio pubblico viene riservata un'esistenza piena di mortificazioni e privazioni.

Per esporre meglio le nostre idee
Caro compagni,
nei mesi scorsi abbiamo costituito un circolo della FGCI e grazie all'impegno di molti compagni abbiamo ottenuto un buon successo per quanto riguarda il tesseramento. Però, malgrado questo, abbiamo tuttora molti ostacoli. Qui da noi, come purtroppo in quasi tutto il Sud, è molto difficile esporre le proprie idee e specialmente le nostre.

Per esporre meglio le nostre idee
Caro compagni,
nei mesi scorsi abbiamo costituito un circolo della FGCI e grazie all'impegno di molti compagni abbiamo ottenuto un buon successo per quanto riguarda il tesseramento. Però, malgrado questo, abbiamo tuttora molti ostacoli. Qui da noi, come purtroppo in quasi tutto il Sud, è molto difficile esporre le proprie idee e specialmente le nostre.

Il «pentito» interrogato sui sospetti di interferenze esterne nel vertice del terrorismo

La Corte insiste con Savasta: «Perché le Br hanno scelto proprio Aldo Moro?»

Le analisi sulla DC riferite dall'imputato, da sole, non accontentano il presidente - Il ruolo di Mario Moretti, «numero uno» dell'organizzazione - I tentativi dell'Autonomia di egemonizzare il «partito armato»: distribuzione di armi dal gruppo di «Metropoli»

ROMA — Questa domanda si è già sentita in aula, e forse accadrà di nuovo durante il processo...

spettato che ci fosse qualcuno che manovrasse le Brigate rosse dall'alto.

un rapimento soltanto quando sentì alla radio la notizia del massacro di via Fani.

Br vollero lasciar passare molto tempo, perché ci si aspettava molto dalla reazione della DC e dello Stato.

quella operazione. La deposizione di Savasta continua a scorrere su altri versanti.

unità della guerriglia. Ciò che «Metropoli» voleva che le Br dipendessero da loro per la fornitura delle armi.

Secondigliano risponde alla sfida della camorra: da ieri negozi aperti

La «Nuova famiglia» aveva imposto il «lutto» ai commercianti del grande quartiere di Napoli - L'intervento dei CC

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Buongiorno, ce lo fate un bel caffè?» e con questa scusa i due poliziotti alzano la saracinesca del bar aperta soltanto a metà.

Il «caso Cirillo»

Rotondi: ennesima versione per coprire i suoi «padrini»

ROMA — Marina Maresca è stata interrogata di nuovo ieri dal sostituto procuratore Antonio Marini, che conduce l'inchiesta sul falso documento sul caso Cirillo pubblicato dall'Unità.

Rotondi, a quanto si è appreso, avrebbe cambiato versione ancora una volta. E pur di coprire i mandanti della torbida operazione-falso da lui portata a termine, avrebbe inventato una nuova fantastica storia sulle circostanze in cui consegnò a Marina Maresca il documento sul caso Cirillo.

L'assassinio del compagno Rossa secondo la «legge delle Br»



ROMA — Il nome di Guido Rossa, ex del compagno Guido Rossa, esce dalla bocca di Savasta nel mezzo di un discorso sul traffico delle armi, sui suoi contatti, sui suoi viaggi.

«L'azione contro Rossa», spiega ancora il «pentito», era questa: «La legge delle Br, così si esprime Savasta — prevede che chi è armato viene assassinato senza complimenti.

«La voce monotonica di Savasta scivola su altri argomenti, altri delitti, altri programmi di morte. Chissà se è quest'uno qualcuno ha mai raccontato che cosa gridavano gli operai che in quel mattino di gennaio del '79 marciavano nelle strade e le piazze di Genova, sfidando ore e ore sottile e sottile, gli ufficiali di fanteria del compagno Guido Rossa.

Generali, colonnelli e piduisti interrogati al processo Italicus

Gli ex dei servizi segreti tacciono ancora sulla strategia della tensione

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il golpe Borghese (1970), il golpe Sogno (1974), il coinvolgimento dei servizi di sicurezza del nostro paese in attività eversive, la «Rosa dei venti», il piano di sopravvivenza anticomunista (sempre 1974): davanti ai giudici del processo per il strage di Italicus sta passando una grossa, importantissima e misteriosa fetta di storia italiana.

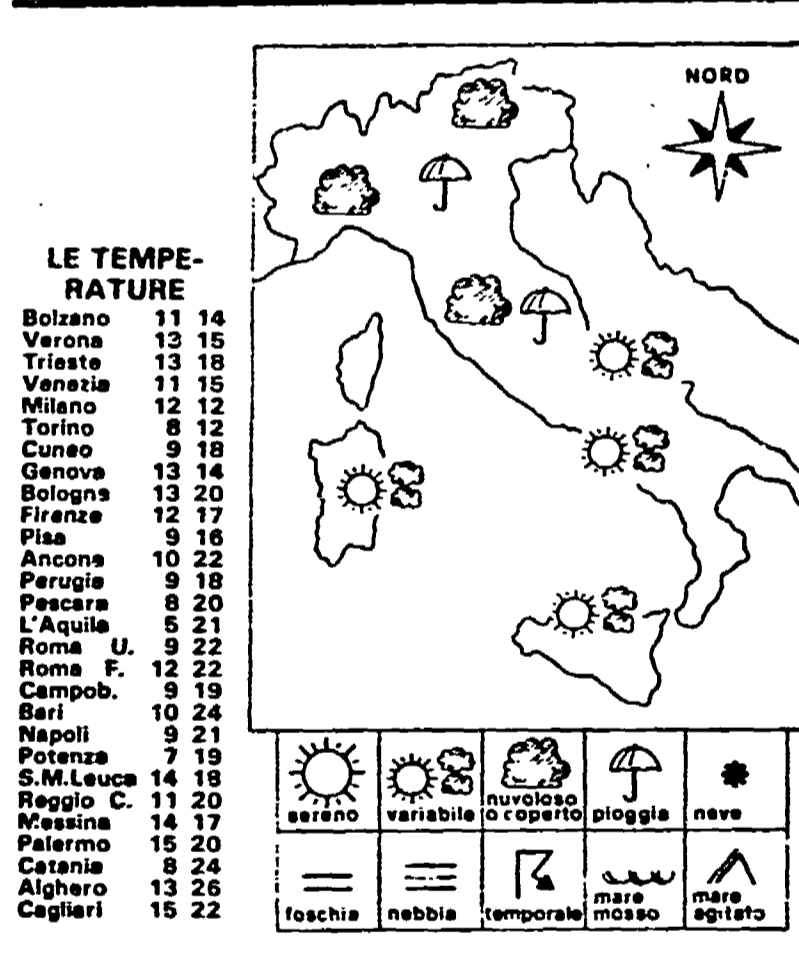
eversione. Federico Marzollo, già collaboratore diretto di Miceli e Masetti al Sid, incriminato per cospirazione politica nel 74 dal giudice Tamburino nell'inchiesta sulla «Rosa dei venti» (poi prosciolti dai giudici Vitalone e Fiorese a Roma), è stato poi promosso generale e comandante ora la 7ª Brigata dei carabinieri a Napoli.

Ma non si vuole andare a fondo, non si vuole capire, il silenzio di questi ufficiali sembra diventare, nell'aula della Corte d'assise di Bologna, un silenzio d'oro.

Lo stesso Marzollo non ha potuto tacere nel rapporto che il generale Miceli fece nel '74 al vertice del Sid quando accusò apertamente il suo capo Miceli di essere dalla parte dei golpisti.

Ma non si vuole andare a fondo, non si vuole capire, il silenzio di questi ufficiali sembra diventare, nell'aula della Corte d'assise di Bologna, un silenzio d'oro.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: Un'area di bassa pressione il cui minimo valore è localizzato sull'Europa nord-occidentale estende una fascia depressionaria sino al Mediterraneo centrale.

Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

MILANO — Il vicepresidente del Banco Ambrosiano Roberto Rosone, ferito in un attentato sotto la sua abitazione dal killer Danilo Abbucci (ucciso da una guardia dell'Arma il 26 aprile scorso), ha rinunciato alla tradizionale riservatezza che caratterizza tutti i dirigenti del gruppo Calvi.

Intervista di Roberto Rosone dopo il ferimento a Milano sotto casa

Il vice di Calvi: «Quei colpi per destabilizzare il mondo bancario»

questione dell'acquisto del «Corriere della Sera» da parte della Centrale (che detiene il 40% dei titoli Rizzoli-Corsera, di capire perché mi hanno sparato. Rosone non ha idee chiare sulle ragioni dell'intervento, ma si è fatto questa concezione: «Se si sparasse su una decina di alti dirigenti bancari vorrebbe dire sparare il terrore, destabilizzare, perché si collasserebbero i settori più delicati della società.

abbiamo la più vaga idea di come si chiuderà il bilancio 1981 della Rizzoli. Si tratta di vere e proprie notizie, dal momento che Rosone aveva sempre detto di avere acquistato le partecipazioni Rizzoli perché era un affare, o quantomeno si sarebbe dimostrato un affare nel tempo come già era avvenuto per l'acquisto delle assicurazioni Toro. Qual è la verità? E Rosone parla a nome dei gruppi Ambrosiano oppure no? Egli dice ancora: «La Banca d'Italia ci chiede di sforzarci per vendere le azioni (Rizzoli), come se ci fosse la fila dei compratori magari. Così come stanno le cose quelle azioni valgono zero. Saranno contenti gli azionisti della Centrale nell'apprendere che la loro

guardante i prestiti incrociati tra la Tradinvest (gruppo Eni) e il Banco Andino (gruppo Ambrosiano). Secondo il vice di Calvi è stato un vero affare per l'Ambrosiano.

guardante i prestiti incrociati tra la Tradinvest (gruppo Eni) e il Banco Andino (gruppo Ambrosiano). Secondo il vice di Calvi è stato un vero affare per l'Ambrosiano.

Necessaria la riforma degli IACP

Il PCI contrario all'equo canone nelle case popolari

Un milione di famiglie italiane sta discutendo vivamente in questi giorni della casa e del proprio avvenire: sono gli inquilini dell'Istituto autonomo case popolari, e degli altri alloggi di proprietà pubblica. All'origine del dibattito e delle vivaci contestazioni vi sono in particolare due questioni. La prima è costituita dalle delibere del CER (comitato della edilizia residenziale) e del CIPE (comitato dei ministri per la programmazione economica) trasmesse dal ministro Nicolazzi agli IACP e che riguardano le modifiche al regime delle locazioni e nei canoni di affitto...

I compiti delle Regioni

In primo luogo la delibera del CER che aumenta nell'immediato gli affitti, è illegittima, indipendentemente dal suo contenuto, perché il CER può proporre e non decidere, e le decisioni in materia spettano in via transitoria al CIPE e in via definitiva alle Regioni. Dunque questa delibera non va applicata, e dove è stata applicata va revocata, come hanno fatto gli IACP di Roma...

L'idea di revocare il diritto all'alloggio è del tutto astratta nella presente crisi delle abitazioni: tra l'altro, per legge, gli IACP debbono riservare una quota di alloggi agli sfrattati, e chi fosse sfrattato dagli IACP dovrebbe poi rientrarvi per questa quota. Non c'è dunque un giro vizioso di tutto assurdo. Dunque il problema è invece quello di applicare una maggioranza del canone. Ma è ancora da escludere il riferimento all'equo canone, per ragioni di principio, perché sarebbe troppo netta la frattura tra la condizione degli inquilini che stanno immediatamente sotto o immediatamente sopra al limite di reddito, e perché in certe condizioni l'equo canone sarebbe punitivo e in altre sarebbe invece un incentivo a rimanere negli alloggi IACP.

La vertenza dei poligrafici per il rinnovo del contratto Domenica di nuovo senza giornali E altri scioperi entro il mese

ROMA — Il braccio di ferro tra poligrafici ed editori continua domenica non ci sarà alcun giornale nelle edicole; entro la fine del mese saranno effettuati altri due scioperi nazionali; in più consigli di fabbrica e assemblee territoriali del sindacato avranno a disposizione un ulteriore pacchetto di astensioni (12 ore) da gestire autonomamente; resta valida, inoltre, la sospensione di qualsiasi prestazione straordinaria. I nuovi scioperi sono stati decisi nel corso di una riunione congiunta tra la segreteria nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori dell'informazione e il comitato nazionale dei delegati di fabbrica dei poligrafici. Si tratta di valutare la situazione e un mese dalla rottura delle trattative per il rinnovo contrattuale e dopo gli scioperi che già per diversi giorni hanno impedito l'uscita dei quotidiani. I sindacati — è spiegato in un comunicato della Federazione — hanno dovuto constatare il permanere della posizione di netta chiusura da parte degli editori sulla piattaforma rivendicativa dei

ROMA — Chi sceglie FIAT come il Jolly o sale in jet, recita uno slogan pubblicitario di questi giorni. Se al posto della parola FIAT avessimo trovato la sigla di un partito o il nome di un leader forse ci saremmo tutti un po' stupiti. Ma non più di tanto. La propaganda — o meglio: la comunicazione politica — viaggia oggi essenzialmente su due binari. Il primo è quello d'un linguaggio usurato, che richiede tempo e sforzi di comprensione sempre più faticosi. L'altro si affida allo slogan secco, ad effetto, mutua apertamente i suoi caratteri della moderna tenacia pubblicitaria.

E' un'evoluzione ineluttabile, scandita dall'irruzione dei nuovi mezzi e dei nuovi linguaggi della comunicazione, dalla cosiddetta informazione della società. Adeguarsi, dunque, o declinare irrimediabilmente? Oppure arroccarsi nella tradizione, illudendosi di sottrarsi alla potenza livellatrice dei nuovi mezzi, per mandare in tilt questo diabolico macchinario moderno che fa apparire partiti e leader tutti uguali e ugualmente indecifrabili; che ogni giorno li mette in scena dando la possibilità di conquistare il successo a chi sa «vendersi» meglio?

Correggere la legge 513

Occorre invece, secondo i comunisti, correggere subito la legge 513 nella parte ove essa nega i diritti acquisiti e riconoscere il riscatto a tutti coloro che avevano maturato questo diritto sulla base delle leggi precedenti; questo problema non può essere confuso, per evidenti ragioni di giustizia, con i riscatti futuri. Per l'avvenire invece, spetterà ai Comuni, cui il patrimonio deve essere trasferito per essere gestito in forma decentrata e con il controllo degli inquilini, decidere quali alloggi mettere in via a riscatto secondo una logica di rotazione del patrimonio immobiliare. Questa operazione, prevista dalla proposta di legge che i comunisti hanno presentato in Parlamento sin dal 1980 è bloccata dalle contraddizioni e dalle oscillazioni della maggioranza e del governo: entrambi si dividono e si contraddicono, e finiscono poi con il rinviare tutto di mese in mese e di anno in anno. Le cose sono arrivate a tal punto che il PCI, pur continuando a perseguire un progetto di riordino globale, chiede ora che si stralcino e si votino subito le norme di modifica della legge 513, per chiudere una partita che sta marcendo, e di disinnescare una manovra elettorale.

La posizione dei comunisti è chiara. Ed essi ne trarranno tutte le conseguenze sul piano dell'azione politica e parlamentare. Di questo ciascuno può essere certo.

Lucio Libertini

Un seminario del PCI sul nuovo linguaggio dei partiti

Caro politico, parla chiaro voglio capire quel che dici

Ricerca di un modo moderno e comprensibile di comunicare con la gente - Vecchi codici e suggestioni tecnologiche - Il contributo degli specialisti - Costituita una Consulta

-per difendersi brucia i ponti dietro se stesso e induce fenomeni di degenerazione e di corrompimento della vita pubblica... Ma crisi del rapporto cittadini-partiti e diffusione dei nuovi mezzi di comunicazione di massa non sono legati da un rapporto naturale di causa ed effetto. Il problema è di quella immagine della politica che quei mass-media — utilizzati e piegati in un certo modo — fanno giungere a quei cittadini. Se la Rai viene ferocemente lottizzata ecco che dal video sparisce il paese reale, l'opposizione viene emarginata o rappresentata secondo le convenienze della maggioranza; e sfilia, invece, davanti ai nostri occhi, il teatrino serale dei partiti e dei politici; e sotto il manto della «modernità» passano forme e comportamenti (il «leader superman», una specie di Mazinga della politica) che soppiantano i contenuti, immagini che uccidono la sostanza.

politica e i suoi naturali interlocutori. Sì, dunque, all'opera preziosa degli specialisti, nessun timore di aperture, né di possibili o fertili anche dalla tecnica pubblicitaria. Ma nessuna illusione che tutto possa essere delegato ai media: solo chi rinunci al partito di massa e si tramuta in movimento di opinione — è stato detto — o lo possiede o è perduto. La migliore etichetta non potrà mai coprire il vuoto o la futilità del prodotto: quasi che le idee si possano vendere come saponette. Né lo specialismo potrà surrogare la necessità di un movimento riformatore... E cominciato, insomma, un lavoro non facile ma necessario. Dalle risposte giuste che sapremo trovare per noi, per il modo di comunicare dei comunisti, dipende anche la forza con la quale potremo alimentare la battaglia più generale per l'informazione. Non sarà agevole navigare tra i rischi dell'adesione ai trucchi della politica-spettacolo e un rifiuto istintivo del nuovo. Ma il rinnovamento è necessario: per tenere il passo con una società meno semplificata e manichiosa e più complessa, per dare forza all'idea del cambiamento. Bisognerà munitarsi con problemi come l'imprenditorialità, il multiplicità dei mezzi e dei modi di comunicare, le nuove competenze e professionalità che emergono. E ci sono cimenti nuovi anche per la stampa del Partito, per l'Unità in primo luogo.

Antonio Zollo

Advertisement for Ford Taunus Conquest. Large image of the car with text: 'Grande, bella, tutta speciale.', 'FORD TAUNUS CONQUEST', 'Oltre 500.000 lire di equipaggiamento che non paghi. Sono comprese nel prezzo.', 'L.7.126.000*'. Lists features like 'lunotto termico', 'ampio consolle centrale', and '6 ANNI DI GARANZIA ANTIRUGGINE'. Includes Ford logo and 'Tradizione di forza e sicurezza'.

Con l'opera di Darwin si rovescia l'immagine tradizionale del mondo come creazione divina destinata esclusivamente ad essere il teatro per l'azione dell'«homo sapiens»



MICHAEL T. GHISELIN, «Il Trionfo del metodo darwiniano», Il Mulino, pp. 354, L. 15.000

Non mancano coloro i quali, come l'autore di questo libro, ritengono che «L'origine delle specie», l'opera pubblicata da Charles Darwin nel 1859, abbia costituito l'inizio della più grande rivoluzione nella storia del pensiero. Rivoluzione che ha rovesciato l'immagine tradizionale secondo cui la natura era una creazione divina...

In occasione del centenario della morte di Charles Darwin anche l'editoria libraria ha messo a punto il suo programma di «celebrazioni» proponendo o riproponendo una nutrita serie di volumi dedicati allo scienziato inglese e ai temi dell'evoluzionismo.

Si sta inoltre preparando, a cura della Casa editrice Boringhieri, la prima traduzione italiana degli scritti etologici di Darwin. L'opera sarà intitolata «Espressioni delle emozioni nell'uomo e negli animali e altri scritti su eredità, memoria, comportamento» (Introduzione di Gianni Ferrari, traduzione di Flaminia Baranello).

Preceduta da una presentazione di Karl Popper. Per chi dovesse affrontare per la prima volta il viaggio nell'«Universo Darwin» utilissimi sono i volumetti di Giuseppe Montanelli, di imminente pubblicazione da parte degli Editori Riuniti nella collana dei libri di base («Charles Darwin», pp. 160, L. 4.000), e di D. H. Bouchaud («Attualità di Darwin», Feltrinelli, pp. 164, L. 5.000), che contiene un saggio sullo scienziato inglese ed una raccolta di testi tratti dalle sue principali opere.



E l'uomo scese a recitare nella platea della natura

lo negli anni Quaranta e Cinquanta del nostro secolo la grande maggioranza dei biologi riconobbe finalmente la validità di una nuova versione della teoria della evoluzione, che si basava sulla genetica delle popolazioni...

vari studiosi. Se fino a qualche decennio fa autori anche illustri, come Ernst Cassirer, non esitavano a vedere nel suo procedimento d'indagine un'esemplificazione classica del metodo induttivo, più recentemente questo punto di vista è stato rovesciato: ciò si deve soprattutto alla nuova filosofia della scienza che, contro il punto di vista dell'induttivismo, ha posto in rilievo il peso degli assunti teorici che guidano anche la più semplice osservazione scientifica.

raccogliere i fatti senza alcun preconcetto riguardo a cosa i fatti possono significare. In effetti lo stesso atto della percezione impone necessariamente qualche tipo di ordine nel corso dell'indagine. Che Darwin capisse la grande importanza delle ipotesi nel suo lavoro può essere documentato dalle sue numerose osservazioni al riguardo. In una lettera ad un collega, paragona esplicitamente la sua ipotesi della selezione naturale alla teoria ondulatoria della luce nell'era ed alla forza di attrazione nella teoria newtoniana della gravitazione.

Michael T. Ghiselin, affrontando in questo suo libro il problema del metodo di Darwin, afferma che la sua opera può essere compresa solo se si riconosce come in essa vi è applicato il metodo scientifico moderno ipotetico deduttivo. «Tutte le sue conquiste — sostiene Ghiselin — devono essere attribuite non alla raccolta di fatti ma allo sviluppo della teoria. Sia il «vero metodo baconiano» superficialmente affascinante, sia l'induzione in base alla semplice enumerazione non possono spiegare ciò che gli scienziati fanno in realtà. Soltanto nella mente dei giornalisti e dei metafisici i progressi significativi della scienza provengono dalla determinazione di essere «obiettivi» e di

raccontare i fatti senza alcun preconcetto riguardo a cosa i fatti possono significare. In effetti lo stesso atto della percezione impone necessariamente qualche tipo di ordine nel corso dell'indagine. Che Darwin capisse la grande importanza delle ipotesi nel suo lavoro può essere documentato dalle sue numerose osservazioni al riguardo. In una lettera ad un collega, paragona esplicitamente la sua ipotesi della selezione naturale alla teoria ondulatoria della luce nell'era ed alla forza di attrazione nella teoria newtoniana della gravitazione.

Felice Mondella

Gli esperimenti (riusciti) del giovane James Joyce



Stese fra il 1900 e il 1904, e mai pubblicate dall'autore, le «Epifanie» costituiscono le prime prove narrative del grande romanziere. La straordinaria modernità di un orizzonte che è tutto e solo umano

James Joyce in un disegno di A. John

reale non ha nulla di volontario: tutto ciò che il soggetto può fare è offrire la propria disponibilità a un concorso di circostanze che, senza che egli abbia fatto consapevolmente qualcosa per giungere a questo stato, gli permette di fruire di un momento di intensità e di chiarezza assolutamente imprevedibile.

propria verità; da un altro lato, di far esistere questa verità anche per gli altri, impedendo la ricaduta dell'oggetto o dell'evento che l'ha acceso nel flusso temporale indistinguibile. A questo scopo, il solo mezzo di cui lo scrittore dispone è la cristallizzazione linguistica dell'oggetto o dell'evento che si sono manifestati esistenti epifanizzandosi in un attimo di tempo vitale, e dunque la pietrificazione verbale dell'epifania.

riuffito di ogni suggestione platonica e idealistica e su una radicale laicizzazione e mondanizzazione dell'arte come rivelazione del reale. Errore e Montale, le cui opere sono costellate di stupende epifanie, non riescono a sciogliersi integralmente dai vincoli di un idealismo o di una religiosità residui e stravolti e corrono per questo il rischio di far perdersi nella poesia strade che distolgono dall'uomo la verità che è tutto e solo umano e mandano la rivelazione di quella verità.

Fausto Curi

Le difficoltà di essere padre

«Ho le doglie: mia moglie è incinta»



GENEVIEVE DE PARSEVAL, «Padre al padre», Bompiani, pp. 278, L. 15.000. È un errore, scrive Lévi-Strauss, cercare di interpretare la famiglia a partire dalle basi puramente naturali della procreazione: «Evidentemente, gli uomini non mettono mai al mondo bambini, ma in molte società devono comportarsi come se lo facessero. C'è dunque una artificialità della organizzazione umana, di cui il risultato è la paternità, la maternità e l'irriducibile forma dell'esperienza umana. È significativo, perché, con tanta convinzione proprio una donna prosegua il discorso su un concetto che non esiste per lei».

ra prodotti dell'ascesa e del vero e proprio rifiuto della paternità, che fa del generare e dell'allattare una questione di donna. Già il movimento femminista aveva analizzato il rapporto madre-figlio (e in particolare quello madre-figli) e, sottoposto a critica la stretta e mortificante divisione dei ruoli nella famiglia. La ricerca di Genevieve Delais de Parseval è così in grado di sviluppare l'assunto per cui la liberazione della donna è rivoluzione della società nel suo complesso, apertura di nuovi orizzonti anche per l'uomo, la divisione dei ruoli imprevista e irriducibile forma dell'esperienza umana. È significativo, perché, con tanta convinzione proprio una donna prosegua il discorso su un concetto che non esiste per lei».

Tutto ciò è particolarmente inteso in attesa del primo figlio. Padre e madre, insiste l'autrice, sono molto più fratelli di quanto non credano. È inoltre (altro versante fecondo della ricerca) tutte le circostanze del «diventare genitori» sono avvertite, non solo individualmente, ma che riguardano anche la coppia. Pur mettere al mondo un figlio, ci insegna questo libro, è una faccenda molto più complicata dello studio di un trattato di medicina. E per finire, gli studiosi hanno rilevato statisticamente un gran numero delle cosiddette «condotte sessuali devianti» tra i futuri padri incinta.

Piera Egidi

«Medicamenta» di Patrizia Valduga: un moderno, inquietante canzoniere d'amore

Signorina, mi scriva un sonetto

PATRIZIA VALDUGA, «Medicamenta», Guanda pp. 68, L. 8.000. Con Patrizia Valduga siamo già saltatamente fuori dalla cupa aria dei decenni appena trascorsi, dei decenni 60 e 70, quelli delle ideologie e delle poetiche, degli sperimentatori e dei profeti a oltranza. Patrizia Valduga, grazie al cielo, ha altro per la testa; scrive sonetti e ottave, sa, come pochi poeti dell'ultima generazione (è nata nel '53), che la tradizione poetica italiana è grande, è grandissima e che il, in Dante, Tasso, Marino, ma anche in Cecco d'Ascoli e in Galeazzo di Tarsia, è un tesoro ineguagliabile. Così Patrizia Valduga usa la loro lingua, ma poi la corode, la aggredisce, e la mangia e ne fa quello che vuole. La sua parola, dunque, spiazza, taglia fuori tanta gentuccia oggi verseggiante accorta ma scarica di energie. Medicamenta è un primo li-

bro che impone un poeta. E al diavolo le classificazioni generazionali. Patrizia Valduga non è un poeta giovane, poiché non esistono poeti giovani o vecchi. La poesia non procede per scatti di carriera. Ho detto e ho cercato di suggerire il tipo di lingua di quella eccezionale poetessa. Ma non sono stato preciso. Nelle poesie della Valduga, spesso, la parola da sé si scartoccia, si sottrae a qualsiasi controllo della pur sapientissima mano artefice e si fa autonoma, senza tempo, indeperibile e sempre ricca, virtuale, densa, pesante. Capita di accorgersene ad apertura di libro, al primo distico che lo introduce e che già da fare senza complimenti (Allora sogno d'un trascendentamento finto o ad arte... in verità poi mente, se ancora l'odorato invidia ai cani; oppure: «Rilascio il ventre ch'è quasi mattina»). Qui, in questa «marea d'amore», luogo e tempo di cimenti è la notte, poiché

uno nell'altro si specchiano, simulando un'identità. C'è il corpo a corpo con il proprio e l'altro corpo, nell'amore, nel desiderio divorante. C'è il corpo a corpo con la fisica letteraria della lingua («E martirio è il verso/è emergenza di sangue che colge/seggrava ai confini del suo verso sessantotto, controverso»). È chiaro, anche se per non indurre in semplificazioni mi disasturberebbe dirlo, che Medicamenta è un canzoniere d'amore, è un'originalissima variante rispetto al non nobile canzoniere d'amore (ma per lo più dell'amore infelice) che la tradizione ci ha consegnato in dadi da fare senza complimenti (Allora sogno d'un trascendentamento finto o ad arte... in verità poi mente, se ancora l'odorato invidia ai cani; oppure: «Rilascio il ventre ch'è quasi mattina»). Qui, in questa «marea d'amore», luogo e tempo di cimenti è la notte, poiché

la tenebra non senza rischio protegge, isola, tempera l'angoscia, l'universo di assenza che il mattino crudamente denuncia: «e come sanguinando intorno intorno/pesantemente in me cadeva il giorno». Questa sempre attesa, «tesaurando quest'ora di noi/teno sangue e alba di lenitenti piaceri». L'amore parla poi con le sue parole, parla se stesso in formidabili momenti: «Cadeva il giorno e cadeva l'amato/in tal mio agguato: «Ho il fegato in mano e quel che non ho in mano è il mio amore». L'amore parla e si arrovela, la parola parla e si mortifica: «di parole straripa», dice, ma anche: «Mi disprezzano perché non ho che poche e rare scrofolose/parole». Parola che si muove non in direzione della parola poetica colta, illustre e castamente bella, ma che va invece verso la parola forte, elementare. Parola che scatta a volte in azzardamento

del suo livello letterario, o in ironie geniali, come nella conclusione del libro: «Scema, non vi, al naturale, abissi/non son di, né riflessi colsi o infusoidi.../Risi e mi affissi, mi resi.../Fui sussu/tesa di turco e testa anche di cazzo/Atti assai e nulla trassi.../In sconosciuto mio cuore/discussi dei suoi flussu/e sconquassi, li resi in imbarazzo.../Vissi o non vissi? Sei vissi, malvissi». Patrizia Valduga porta una maschera, che è la lingua poetica, strettissima attaccata alla pelle; una maschera che si compenetra e diventa la sua pelle, che è liscia e perfetta, eppure sottilmente carica di inrespirature e sussulti. La sua lingua lecca da dentro la maschera e parla una musica strana, che riscalda la temperatura attorno. E fabbrica un insieme (un libro) di assoluta originalità, inimitabile poiché vive di sé e non nasce da una formula.

Maurizio Cucchi

Applausi, fischi e battaglia finale a Milano per «I Troiani» di Berlioz

MILANO — Tra le polemiche e gli sgonquassi, la Scala è riuscita a improvvisare, con I Troiani di Berlioz, il più impegnativo spettacolo della stagione: tutto da vedere e in gran parte da ascoltare grazie a Ronconi, a Frigerio e a Prêtre, malamente ricompensati dal pubblico.



Alla Scala è scoppiata l'altra guerra di Troia

Perché? La presuntuosa ignoranza e la cattiva educazione dei soliti disturbatori delle prime serate hanno la loro parte. Ma vi è inoltre il clima di malcontento e di cattiva politica da cui la Scala è circondata da tempo.

Perché? La presuntuosa ignoranza e la cattiva educazione dei soliti disturbatori delle prime serate hanno la loro parte. Ma vi è inoltre il clima di malcontento e di cattiva politica da cui la Scala è circondata da tempo.

mentale ereditata dall'amato Gluck e dall'odiato Cherubini. Siamo cioè nello spirito della pittura imperiale che va dal primo al terzo Napoleone accoppiando l'innocua bellezza all'enfasi barocca.

Berlioz, al contrario, si muove da un blocco all'altro, ma all'interno di ogni episodio dà l'impressione di restare immo-

dizio della noia. E i primi due vi sono riusciti splendidamente. Questo — lo affermo con assoluta convinzione — è uno dei più belli spettacoli realizzati da Ronconi: uno spettacolo di eccezionale varietà, pieno di annotazioni intelligenti, di richiami culturali, di illuminazioni geniali.

Squarzina torna a dirigere Lionello

Di nuovo insieme per un Tramonto

ROMA — Tramonto, dramma di Renato Simoni, va in scena a Verona l'11 maggio per la regia di Luigi Squarzina e l'interpretazione di Alberto Lionello e di una compagnia fitta di nomi veneti.

TV: «Flash» e il TG2 Dossier

Mike Bongiorno va in semifinale



Alla riscoperta dell'italiano povero

Parlare di povertà — nel senso più tradizionale del termine — all'interno delle società opulente può apparire un po' retro, eppure i dati parlano chiaro: in Italia, i poveri — quelli cioè che hanno un reddito mensile al di sotto delle 200 mila lire — sono intorno agli otto milioni: nella Comunità europea si calcola siano intorno ai 30 milioni.

AntONIO Gades: ballando per il flamenco perduto

Perduta la base musicale del flamenco

ROMA — Occorrerà poi chiederglielo, ad Antonio Gades, il perché del suo distacco dalla tradizione del flamenco, quale si è avvertito nell'atteso spettacolo al Teatro Sistina.

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE

10036 - SETTIMO TORINESE (TORINO) ITALIA
RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI
Avviso di licitazione privata ai sensi della legge 30/3/1981 n. 113 per la provvista di gasolio per il riscaldamento degli edifici comunali bimestri 1982/83 - 1983/84.

PROVINCIA DI MILANO/CISEM REGIONE LOMBARDIA

7 - 8 Maggio 1982 - Sala Congressi della Provincia - Via Corridoni, 16 - MILANO
Convegno nazionale
REALIZZARE LA RIFORMA
Ruolo e compiti delle Regioni e degli Enti Locali nella costruzione della riforma della scuola secondaria superiore.

Economici

BELLARIVA (Rimini) affittasi appartamento 5 posti letto Giugno-Luglio Tel. 0541/33638.
RIMINI Rivabella Hotel Etoile modernissimo 50 metri mare, telefono 16.000 sconti speciali bambini. Telefono 02/724803.
MAREBELLO - Rimini - affittasi appartamento 2 posti letto Maggio-Agosto-Settembre. Tel. 0541/30012.
BELLARIVA (Rimini) affittasi appartamento 5 posti letto. Tel. 0541/32333 - 82771.
91ALBERGHI E PENSIONI
TRENTADUEMILA pensione completa, tutti i confort, tanto sole, mare cristallino. Racc. Residenza, Pinighe (Lecce) - Telefono (0832) 656 113.
IGEA MARINA/RIMINI ALBERGO SIRENA - sul mare - propone per Settembre e settembre a sole L. 93.000 tutto compreso settimanali. Un indimenticabile vacanza per luglio e agosto. Interpellate. Tel. (0541) 630.182.
IGEA MARINA affittasi appartamento quadruplo, mensilmente vicino mare, convenienti. Maggio-Settembre - telefonare (0541) 63.01.74.
RICCIONE affittasi appartamento vicino mare. Tel. (0541) 603.291. Zona tranquilla, interpellate.
CESENANO/VALVERDE HOTEL CAUVOR - Pochi passi dal mare, ogni confort, camera doppia, WC, balcone, vista mare. Prezzi 2015 - 10/6 L. 14.600 - 11/6 - 30/6 e 26/8 - 10/9 L. 16.300 - 1.277 L. 19.800 - 28/7 - 25/8 L. 23.500 tutto compreso. Agosto e settembre. Scoti famiglia. Interpellate. Tel. (0541) 625.649 (dal 25/5 - 054786.250).

PROGRAMMI TV E RADIO

TV 1
12.30 DSE - LAVORI MANUALI PER I BENI CULTURALI
13.00 CRONACHE ITALIANE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 GELOSIA - Con: Nando Gazzola
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 FIASCHI
15.00 DSE - CONSIGLI AGLI ESPORTATORI (4ª puntata)
15.30 TUTTI PER UNO - Varietà
16.00 HAPPY CIRCUS - Programma di musica leggera, telefilm, varietà

14.30 OMBRE ROSSE - Di John Ford. Con: John Wayne, John Carradine, Claire Trevor (3ª parte)
15.25 DSE - PROPRIO UNO DI NOI (4ª parte)
16.00 APEMANIA - Cartoni animati
16.30 - QUELLO CHE HANNO INTENDUTO
17.25 DIETRO L'OSTACOLO - Piazza di Siena-cronisti
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTESSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 TARZAN E IL SIGNORE DELLA GIUNGLA - Cartoni animati
GLI INDIANI DELL'AMERICA DEL NORD - L'America prima di Colombo (2ª parte)
18.50 MILVA E IL SUO TELEGIORNALE
20.40 HILL STREET GIORNO E NOTTE - in onda ogni settimana
21.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
21.40 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
21.50 TARZAN 2 - Settimanale di informazione musicale
23.30 TG 2 - STANOTTE
TV3 REGIONI
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Cagliari e zone collegate
14.00 TRENTINO: CICLISMO - Giro del Trentino - 3ª tappa - Cles-Trento
15.00 PERUGIA: TENNIS - Torneo Internazionale Femminile 17.25 INVITO - Concerto Sinfonico 18.30 L'OROCCIOCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica 19.00 TG 3 19.30
TV5 REGIONI
18.05 - IL QUOTIDIANO A SCUOLA (4ª puntata) 20.40 ORRORI: SABANI O DELLA CRISI D'IDENTITÀ 21.40 DSE - AMICI O VIZIATI - (3ª puntata) 22.10 TG3 - SETTIMANALE 22.40 TG3

RADIO 1
ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida, ore 7.20, 8.00, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03
GIORNALI RADIO 6: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.03
TARZAN E IL SIGNORE DELLA GIUNGLA: 6.10-7.40-8.30 La combinazione musicale: 6.44 Ieri al Parlamento: 7.15 GR1 lavoro: 7.30 Edicola del GR1: 8.02 Radio anch'io '82: 11.30 spazio aperto, 11.10 Tutti frutti: 11.34 L'Agente segreto, di J. Conrad; 12.03 Via Asiago tonda; 13.35 Mastri: 14.23 Meretrice: 15.15 Eripenno; 16 il pagnone; 17.30 Mastri under 18; 18.05 La bella verità; 18.38 Spazobbero; 19.30 Radouno jazz '82; 20 Le quattro stagioni, di A. Vexler; 21.25 Pagine dimenziate della musica italiana; 21.52 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audobos; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 Le telefonate.
RADIO 2
GIORNALI RADIO 6: 05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30,

Libri di base

Collana diretta da Tullio De Mauro
Cita sez on per ogni campo di interesse
Argomenti, problemi, tea del mondo moderno
33. Mario Lodi
Guida al mestiere di maestro
Saper insegnare non parte da bambini
Come conoscere e affrontare la scuola d'oggi
34. Franco Selleri
Che cos'è l'energia
Lavoro, luce e calore, come si conservano e come si trasformano
Energia nucleare e solare. L'antimateria
Formato tascabile, 4.000 lire
Editori Riuniti

Si apre oggi il congresso della Fgci

Quali speranze quali mete quale futuro per le nuove generazioni?

Al cinema Anacrocchio i lavori iniziano alle ore 16.30 - Relazione di Sandri I giovani comunisti protagonisti delle recenti battaglie per la pace e il lavoro



Si apre oggi alle 16.30 il congresso provinciale della Fgci. Questa assise — che si tiene nel cinema Anacrocchio, ex Colosseo — è una delle tappe che preparano il XXII congresso nazionale dei giovani comunisti.

È difficile rispondere ad un quesito che da alcuni anni serpeggia tra le nuove generazioni e tra chi di loro si occupa. È questo, comunque, uno dei problemi posti in discussione dalla Fgci.

Importante accordo, al Ministero, tra sindacato e direzione

Romanazzi: marcia indietro ritirati 120 licenziamenti

L'intesa, che è stata approvata dall'assemblea con solo sette astensioni, prevede anche la «rotazione» della cassa integrazione - L'azienda dovrà anticipare l'Inps

Due ore e passa di discussione poi alla fine si vota. Su centinaia di operai e impiegati presenti solo sette si astengono. L'accordo, faticosissimo, raggiunto tra consiglio di fabbrica, Fim e direzione della Romanazzi è così passato. E con questa intesa è stata battuta la pretesa della società di disfarsi di centoventi lavoratori che, a suo giudizio, erano tutti da considerare «suber-

Fin, questa «verbale» non risolve i problemi di una delle più importanti fabbriche metalmeccaniche della città. Le prospettive per la Romanazzi rimangono incerte, restano tutti i dubbi sul futuro produttivo dello stabilimento. Ma questo accordo può essere una buona base di partenza per un nuovo confronto. E poi — soprattutto — non si deve dimenticare che praticamente ogni giorno dalle aziende romane giungono notizie di numerosi licenziamenti. E se in una fabbrica in crisi si riesce a bloccare l'espulsione di dipendenti non può essere considerato un risultato importante.

Cosa prevede l'accordo? In due parole questo. La Romanazzi è stata costretta a ritirare i licenziamenti. Nessuno verrà cacciato dalla fabbrica; non solo, ma sarà reintegrato anche il delegato, un compagno comunista che era stato allontanato con motivi pretestuosi un mese e mezzo fa.

Un pullman dell'Acotral, adibito al trasporto dei passeggeri dall'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci all'air terminal di via Giolitti, è stato ieri sera dirottato da un gruppo di quattro rapinatori mentre viaggiava in direzione di Roma nella zona della Magliana. Tutti i quaranta passeggeri, sotto la minaccia delle armi, sono stati rapinati degli oggetti preziosi e del denaro che avevano indosso e alcuni anche del bagaglio. I malviventi, che avevano preso posto sul pullman alla partenza dall'aeroporto, confusi tra gli altri passeggeri, sono entrati in azione nel momento in cui il veicolo stava transitando sullo svincolo dell'autostrada dell'aeroporto per immettersi su via della Magliana. Uno di loro puntava una pistola alla testa dell'autista gli ha intimato di dirottare e di imboccare una strada di campagna fino a raggiungere una zona quasi completamente deserta. Qui i quattro banditi hanno costretto tutti i passeggeri a consegnare loro i portafogli e gli oggetti preziosi che avevano indosso e nei bagagli.

Tutto ciò è una condizione essenziale per avviare il confronto tra sindacato e azienda sul futuro produttivo dello stabilimento di camion sulla Tiburtina.

Raccolto l'ingente bottino in alcune valigie rapinate alle loro vittime, i malviventi si sono allontanati a bordo di un'Alfa Romeo sopraggiunta nel frattempo sul posto con un altro complice. Per evitare di essere inseguiti, i banditi hanno buccato a colpi di pistola i pneumatici del pullman.

Rapinati i passeggeri di un pullman Acotral

Rapinati i passeggeri di un pullman Acotral. I quattro banditi hanno costretto tutti i passeggeri a consegnare loro i portafogli e gli oggetti preziosi che avevano indosso e nei bagagli.

Dopo sei ore di camera di consiglio l'inaspettata sentenza per il primario

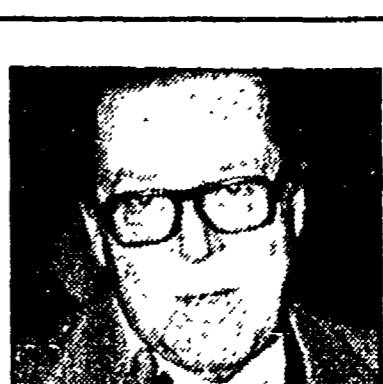
Assolto il professor Frezza (ma le indagini continueranno)

Per i giudici occorre un «approfondimento» per l'accusa di concussione - Prosciolto con formula piena invece per i reati di «truffa e falso» - Il sanitario già dal febbraio scorso ottenne la libertà provvisoria

Sei ore di camera di consiglio e alla fine una sentenza che farà discutere a lungo. Ieri i giudici della settima sezione penale hanno assolto dai reati di truffa e falso il professor Fernando Frezza, primario oncologo del «Regina Elena». Solo sull'accusa di concussione il tribunale non se l'è sentita di dire una parola definitiva e ha chiesto un supplemento d'indagini, «perché dal dibattimento sono emersi fatti diversi da quelli contestati in istruttoria».

«Barone» di fama, abile chirurgo e uomo di successo

Chi è Fernando Frezza? Quando il 29 ottobre dell'anno scorso gli agenti della «Mobile» lo portarono in carcere, era passato appena un mese da un altro arresto non meno circonfuso nel mondo dei grandi clinici. Scoppiava lo scandalo del mercato della salute. Con le manette ai polsi era già finito il primario del reparto «terapia del dolore» del «Regina Elena», il professor Guido Moricca. Anche Frezza lavorava nello stesso ospedale. Ha un incarico di prestigio: vicedirettore. Ed è il capo della divisione oncologica. Gode fama di abile chirurgo, i suoi studi lo fanno conoscere negli ambienti scientifici e medici di mezzo pianeta. È un uomo di successo e di potere. Uno che conta nell'ambiente.



gli chiede di riprendere con le telecamere in diretta un suo intervento in sala operatoria (pubblica). Forse è la notizia letta su un quotidiano romano che muove a compassione il consiglio d'amministrazione del «Regina Elena», quando dopo la scarcerazione — senza una piccola pausa — decide di riammetterlo a pieni titoli in sala operatoria. Aveva scritto un giornale: Frezza sta in cella d'isolamento, acciaccato sulla branda, la testa tra le mani, e piange, singhiozza «come un bambino». I lavoratori dell'ospedale — protestano, giudicano una provocazione far tornare Frezza in corsia, ma è tutto inutile. Il sentimento di pietà — o lo spirito di castità, il perfetto meccanismo di difesa a riccio verso un collega colpito, per giunta così noto e potente? — la spunta.

Estate ragazzi 82: fitto programma di viaggi e gite per tanti giovani in più

Come ogni anno, anche questa estate i ragazzi romani potranno scegliere — in un fitto programma — come trascorrere le proprie vacanze. Infatti, è stato ormai messo a punto il piano estate ragazzi 82 dall'assessore alla scuola del Comune.

In tutto il Lazio

Scendono in lotta i lavoratori SICET

I lavoratori della SICET SMET di Cassino, Ferentino, Velletri, Aricia, Formia, sono scesi in lotta per l'applicazione del contratto integrativo regionale entrato in vigore dal maggio 1981. Nonostante vari confronti, l'azienda tuttora non intende applicare. Questa situazione determina tra l'altro condizioni di lavoro pericolose per la salute dei lavoratori, esposti al rischio di gravi malattie professionali e di infortuni.

Affollata assemblea dopo l'omicidio dell'omosessuale Pappalardo

Domandiamoci: chi è «diverso»? Chi vuole vivere liberamente oppure chi reprime e uccide?



Il dibattito convocato alla sala del circolo culturale di S. Paolino alla Regola promosso dalla commissione culturale del Pci romano. Manifestazione il 15 e il 16 maggio. Chiesta una lapide alla memoria di Salvatore Pappalardo e un centro polivalente

Insegnanti, impiegati, studenti disoccupati, intellettuali. Alle spalle storie diverse, spesso drammatiche; ciascuno con le sue idee, le sue speranze, i suoi problemi. E neppure sempre d'accordo sui modi e sui tempi della battaglia che porta avanti, ma con un coraggio difficile, l'ha definito qualcuno. Ma tutti, comunque, accomunati da una condizione tragica: che non è solo quella del delitto, né solo quella della clandestinità, ma quella di chi è costretto a definirsi rispetto al mondo ed ai rapporti umani e sociali soltanto in base alla propria scelta sessuale. E siccome l'omosessualità è socialmente considerata una condizione riprovevole in sé e tale da annullare qualunque altro connotato, per il mondo, per gli altri, per i «normali» non sono diverse, e spesso soltanto «frocchi»?

co, luogo di ritrovo degli omosessuali, qualche settimana fa. Un'uscita stivata, quasi sempre si trasforma in una seconda aggressione («Quante volte ci siamo sentiti dire: vattene a casa brutto frocchio?»; la mutilazione di una comunità che contando ben 200.000 persone (e la cifra è più che attendibile) non dispone di un suo centro culturale, di luoghi di ritrovo, di ritrovo, di ritrovo, di ritrovo, di ritrovo. Che però non dovrà essere — è stato chiesto — solo una loro manifestazione, ma che dovrà vedere insieme quanti credono nei valori della solidarietà, del rispetto, della dignità.

guaglianza — dice — non è una battaglia per la massificazione ma, al contrario, perché tutte le singolarità possano liberamente esprimersi. E non può fare a meno di confessare: «Ho imparato molto dal vostro coraggio. Un difficile coraggio che riesce anche ad appropriarsi del linguaggio di chi vi offende, rovesciandone il senso intero...»

Chi era Giorgio Vale il terrorista dei Nar ucciso durante la sparatoria

Il più spietato dei killer neri

Una lunga catena di delitti: dall'assalto al Giulio Cesare alla rapina di piazza Irnerio

Un grosso organizzatore dalla mente fredda e con i nervi d'acciaio - Uscito da Terza Posizione cominciò nel '79 la sua carriera di assassino nel gruppo eversivo

Ventun anni, una faccia da «duro», il dito sempre pronto sul grilletto. Ieri mattina ha concluso la sua carriera di «assassino nero» nello stesso modo con cui l'aveva iniziata: sparando. Sparando all'impazzita contro gli agenti che per due anni lo avevano inseguito, pedinato e alla fine braccato. Sparando, pur sapendo che per lui non c'era più scampo. Così è morto Giorgio Vale, uno dei più sanguinari e magari adesso diventerà un eroe per i suoi camerati. Ma di fatto è solo un killer, una dell'eversione di destra.

capitano della Digos Straullu e del suo autista. Per ultimo, c'è il sanguinoso assalto alla Banca Nazionale del Lavoro di piazza Irnerio, dove morì lo studente Alessandro Caravallini. Anche in questo caso Vale era nel «comando».

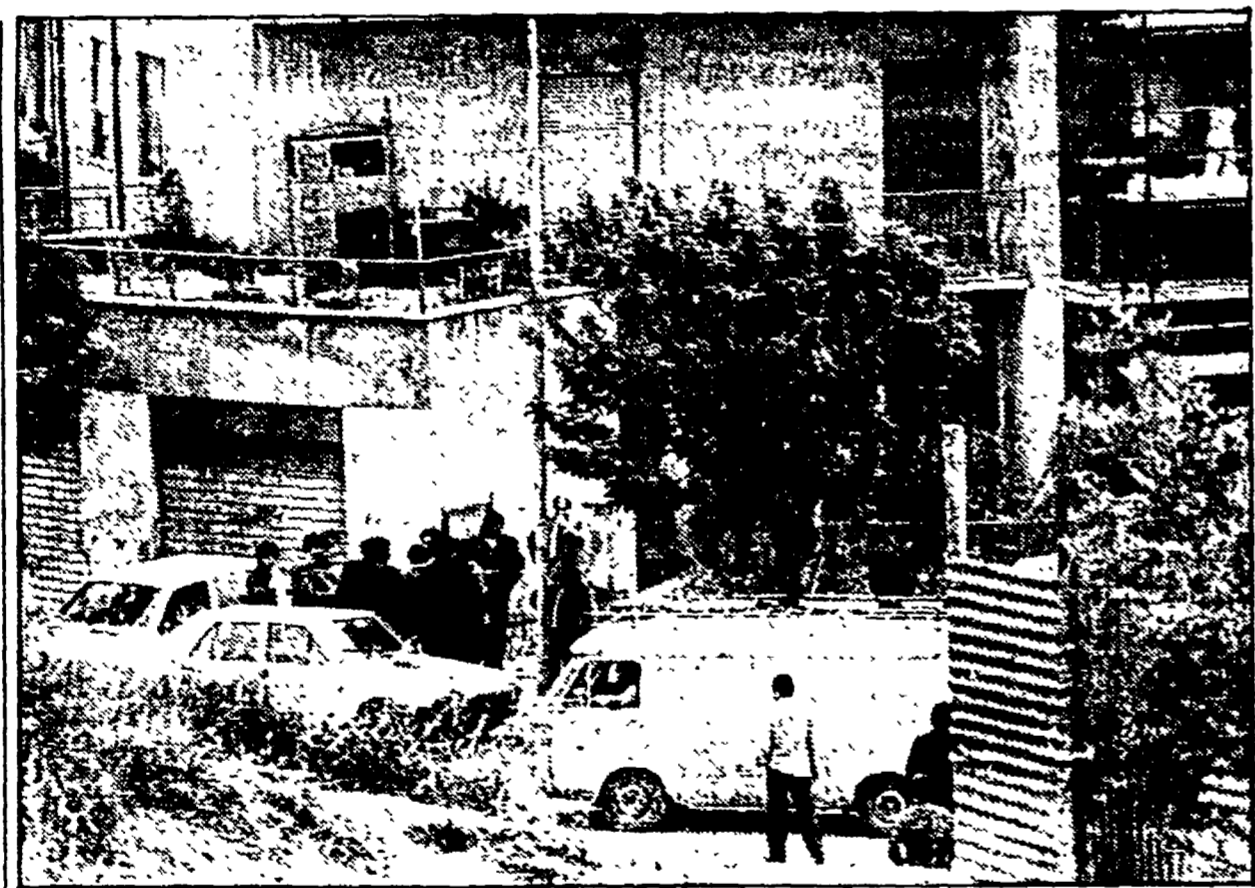


NELLE FOTO: (in alto) il falso tesserino da carabinieri di Giorgio Vale e l'attentato davanti al Giulio Cesare; (sotto) agenti e curiosi davanti al covo del terrorista

Valeria Parboni

Braccato, ha sparato fino all'ultimo

Il suo volto era comparso tante volte sui giornali, eppure il nessuno l'aveva riconosciuto. Era Giorgio Vale, neofascista protagonista di numerosi crimini insieme con Francesca Mambro - arrestata dopo la sparatoria a piazza Irnerio in cui perse la vita uno studente sedicenne - e con Gilberto Cavallini, ancora latitante. Queste tre foto - su tutta la banda sanguinosa - sono apparse dappertutto: sulle prime pagine, nella cronaca, su tutti i quotidiani. Ma gli inquilini del palazzo in via Decio Mure dove Vale si nascondeva insieme con altre, incensurate figure del terrorismo nero, sembrano cadere dalle nuvole, dopo l'incubo della sparatoria, del caos che c'è stato ieri mattina quando la polizia ha fatto irruzione nel covo.



gente che entrava e usciva, ma era il normale movimento di una casa di ragazzi, perché insospettabile? Che qualcosa di strano stava accadendo, però gli inquilini l'avevano capito sin dalla sera prima. C'era per la stradetta e nelle vie adiacenti, un via vai di personaggi non del quartiere: poliziotti in borghese, guardavo il ponte; c'era un silenzio... Alle 10,30 di nuovo uno sguardo fuori, proprio mentre il del ponte, uno di questi poliziotti fu un segnale, sento un fischio. Ed è successo l'inferno. La donna che rac-

conta si anima, si consulta con la vicina: «Sono arrivati correndo dentro il portone, ce ne stavano a decine. Ho sentito gli spari, vicinissimi, sventagliate, raffiche e grida, rumori di una porta che veniva sfondata».

Le donne sono scese, ma la polizia ha allontanato tutti. Vale, nell'appartamento, era moribondo. Dopo pochi minuti è arrivata l'ambulanza per portarlo al San Giovanni, dove è morto subito dopo essere uscito dalla sala operatoria. L'hanno portato via coperto con un lenzuolo sporco di sangue, mentre altri quattro terroristi erano stati arrestati proprio quando stavano tagliando la corda. Lui invece, Vale, barricato in casa, ha urlato e minacciato fino all'ultimo.

A mezzogiorno, davanti al numero 34 di via Decio Mure, c'è una piccola folla. I mariti che tornano per il pranzo, la gente dai negozi e dalle case vicine se ne stanno impalliditi a sentire e a rimirare all'infinito il racconto di questa cultura. Un gruppetto di giovani se ne sta per conto suo: «Quelli noi li conosciamo - dicono - mai visti. Come si chiamava quello che ha comprato la casa?».

Nanni Riccobono

Autoferrotranvieri in sciopero per il contratto

Domani bus e metrò solo dalle 8 in poi

Giorntata difficile per i trasporti. Dopo l'ultimo incontro con la Federtrasporti, il sindacato degli autoferrotranvieri ha confermato gli scioperi proclamati per domani e per la prossima settimana. Con queste iniziative i rappresentanti dei lavoratori vogliono protestare contro l'atteggiamento dilatorio delle controparti.

Approvato il provvedimento

Negozi: dal 1° giugno scatta l'orario a scelta

Una fascia oraria dalle 7 alle 20 - Riposo per tutti il sabato. Disciplina particolare per Ostia - Orario unico a via Condotti

Negozi: la giunta ha approvato il provvedimento che da il via al periodo sperimentale di 4 mesi con orario a scelta dei negozianti. Il periodo scelto va dal primo giugno al 28 settembre. Tre sono gli aspetti importanti del provvedimento. Il primo è quello che stabilisce la fascia oraria della scelta, per la vendita al dettaglio, dalle 7 alle 20. Ogni commerciante è libero di scegliersi l'orario, mantenendo le otto ore di apertura.



La visita di Vetere al Governo Vecchio

Le volgarità del «Tempo» contro le femministe

La visita del sindaco Ugo Vetere alla Casa delle Donne in via del Governo Vecchio è un episodio di qualche giorno fa. In quell'occasione, alcuni giornali riportarono la notizia. Il secondo aspetto riguarda la chiusura settimanale (sono esclusi i mercati e i venditori ambulanti). La chiusura è fissata per il sabato pomeriggio per tutti. Questo «esperimento» durerà dal 19 giugno al 18 settembre. Il venerdì (cioè la vigilia del giorno di riposo) è possibile posticipare di un'ora la chiusura del negozio. Il negoziante dovrà poi recuperare l'ora di lavoro in più, nel corso della settimana.

Liceo Archimede, ore 9: assemblea a scuola dopo l'aggressione alla preside

«Usano la violenza, per allontanarci dalla politica»

La scomparsa del compagno Giovanni Tanteri

La scomparsa del compagno Giovanni - Nino - Tanteri è un grave lutto per il movimento comunista romano e subito. Segretario nel '67 della federazione del Pci di Rieti, sindaco di Fara Sabina, consigliere provinciale e regionale, Tanteri è stato negli anni 50 un protagonista delle lotte per la terra.

Liceo scientifico Archimede, nel cuore di Valmelaina. Con l'aggressione alla preside tornato al centro delle cronache della violenza dentro le scuole. È il sintomo di una «risposta» stile '77, o è un caso isolato? In pochi anni, l'istituto si è spopolato, e un intero piano è ormai senza aule. Pochi anni «caldi». Il '77, il '78, l'indurne della lotta politica studentesca, le «volte» all'Università, le auto bruciate, i pestaggi, gli omicidi.

Poi ci sono gli attentati. L'automobile di una preside bruciata, una professoressa picchiata, le scritte minacciose sui muri del liceo, le assemblee roventi concluse a suon di pugni e bastonate. Dal Provveditorato si cominciano a spedire all'Archimede e preside «provvisori», nessuno vuole metterci più piede, mentre all'interno del corpo docente - dicono - si forma una specie di mafia, con graduatorie e incarichi di

favore. Arriva l'anno scolastico '81-82. Dopo la vera e propria «cacciata» della vecchia preside arriva un'altra direttrice provvisoria, Ida Di Caro, prossima alla pensione. È considerata una «duro», e tale si dimostra. Comincia l'anno vietando agli studenti una mostra sulla guerra, perché affissa fuori dagli spazi regolamentari previsti dai decreti delegati. In questa scuola «cattiva», sembra ormai apposta per rastabire l'ordine. Gli studenti protestano, scioperano. L'Autonomia che resta tagliata fuori da questa battaglia, passa a vie di fatto. Prima le bruciano l'auto, poi il portone di casa. Infine l'ultima spedizione punitiva, martedì scorso. In sette, tutti esterni alla scuola e mascherati, aggrediscono Ida Di Caro dentro al liceo a colpi di spranghe, e feriscono anche un bidello. Poi fuggono lanciando

tre molotov. C'è subito un'assemblea di insegnanti. E si comincia un'altra anche con gli studenti. In una specie di corteo, sotto al grande cortile del liceo, si riuniscono non più di settanta, ottanta alunni ed una decina di insegnanti. È la prima volta che si ritrovano insieme, e che intervengono in modo tanto massiccio. Ma gli altri seicento sono fuori, in giro per il quartiere. Al termine dell'assemblea si spiegano che quest'anno, all'Archimede, gli studenti si sono dovuti occupare soprattutto di problemi interni all'istituto «per battere il tentativo di normalizzare questa scuola come è avvenuto in altri licei», dicono. Ed aggiungono che ormai «se parti di politica, di terrorismo, di occupazione, non ti segue più nessuno».

r. bu.

Convegno a Marino sulla protezione civile

«La prevenzione nella protezione civile: il ruolo degli enti locali e del volontariato». È questo il tema di un convegno che si terrà oggi e domani nella sala consiliare del Comune di Marino. Il convegno è indetto dalla XI comunità montana e dalla Provincia in collaborazione con il centro «Alfredo Rammelli» e sotto il patrocinio dell'amministrazione comunale di Marino.

Incontro coi partiti della maggioranza Sanità: il programma della giunta regionale

La giunta regionale si è occupata ieri dei problemi della sanità. A una parte della riunione hanno presentato anche i segretari dei partiti della maggioranza (il solo Tappi del Psdi è rimasto fino alla fine). Ma che cosa ha deciso di fare, di proporre, la giunta Santarelli? Ecco alcune delle misure stabilite: rendere operativa l'incompatibilità dei medici che operano nelle strutture pubbliche con la libera professione; utilizzare l'Istituto di igiene e profilassi; applicare la legge n. 93 che istituisce la consultazione sociosanitaria; attivare il servizio ispettivo per individuare, prevenire e reprimere gli abusi.

Alle ore 16 l'apertura

Congresso dell'UISP: oltre 500 delegati oggi a Roma

ROMA — S'apre oggi alle ore 16 con la relazione del presidente nazionale Ugo Ristori, il nono Congresso nazionale dell'UISP. Nelle sale dell'Erilge Palace Hotel sulla via Aurelia a Roma, dove si svolgerà il Congresso, oggi sono attesi anche il Sindaco di Roma, il Presidente della Provincia e il Ministro del Turismo e dello Spettacolo. Forse anche Carraro porterà nella giornata inaugurale il suo saluto.

I delegati al Congresso sono 523, in rappresentanza di 8.325 società sportive affiliate e di oltre 420.000 tesserati. Sono in gran parte i dirigenti delle 18 leghe di disciplina sportiva in cui si articola l'organizzazione, dei circa 200 comitati di zona e dei 20 comitati regionali. Una realtà associativa che può tra l'altro vantare oltre 100.000 bambini inquadrati nell'avviamento allo sport e nelle attività formative e, dato originale e significativo, quasi 10.000 anziani recuperati alla pratica sportiva e all'attività sociale (sull'argomento giovedì alle 21 sarà proiettato il film di Sofia Scandurra «Anziché anziano»).

I lavori del Congresso proseguiranno fino a domenica. Oggi dopo il saluto delle autorità e la relazione introduttiva, saranno nominali le commissioni congressuali. Venerdì i lavori riprenderanno alle 9 per il dibattito in seduta plenaria, che durerà fino alle 13; nel pomeriggio, alle 18.30, saranno affrontati e dibattuti in una tavola rotonda, della quale sarà moderatore Giorgio Viglino della Stampa, i rapporti tra sport e mass-media. Sabato i lavori terranno impegnati i congressisti dalle 9 alle 13 nelle rispettive commissioni o gruppi di lavoro; nel pomeriggio, dalle 13.30 alle 19.30 ci sarà ancora dibattito in seduta plenaria. Alle ore 9,30 di domenica saranno presentati i documenti dei gruppi di lavoro e dopo un intervento del Presidente nazionale dell'ARCI, Enrico Menduni, sarà Ugo Ristori a concludere, verso le ore 12, i lavori del Congresso.

I milanesi hanno fatto loro anche l'incontro di ritorno della finalissima (73-72)

Il Billy è campione d'Italia La Scavolini di nuovo sconfitta

BILLY: Boselli 12, D'Antoni 14, Meneghin 13, Gianelli 17, Premier 8, Ferracini 9, Gallinari 0. Non entrati Lamperli, Innocenti e Della Monica. Allenatore: Peterson.

SCAVOLINI: Kicanovic 16, Silvester 10, Benevelli 10, Magnifico 12, Bouie 14, Ponzoni 4, Zampolini 4, Boni 2, Carboni 0, Giubbini 0. Allenatore: Skansi. ARBITRI: Florito e Martolini.

MILANO — Ed è subito scudetto, il ventottesimo della serie, per il Billy che cuco sulla gloriosa maglia della pallacanestro Olimpia la seconda stella dopo aver avuto ragione con un secco 2 a 0 della formazione rivelazione del campionato, la Scavolini di Pesaro 73 a 72 il

risultato finale, un verdetto che impedisce alla Scavolini di giocare la carta dello spareggio sul proprio terreno. Una partita incredibile vinta dal Billy con la forza dei nervi, quando ormai per i milanesi sembrava finita. Sono stati tre errori dell'alfiere della Scavolini, Kicanovic a regalare il risultato al Billy che era infatti sul 71 a 72, Kicanovic ha tirato due volte sbagliando e col pallone in mano poi si è fatto rubare la palla da D'Antoni. A questo punto è sempre stato D'Antoni a segnare il punto vincente per il Billy. Skansi decide di giocare il primo tempo con un'automobile a tre ruote, e tiene in panchina per sedici minuti Kicanovic e Benevelli per oltre dieci minuti, e solo negli ultimi due minu-

Basket donne: lo scudetto alla Zolu Vicenza

TORINO — La Zolu Vicenza ha vinto lo spareggio per l'assegnazione del titolo italiano di basket femminile battendo l'Accorati Torino per 80-71.

ti, quando il Billy prende un lieve vantaggio in campo si trovano sia Silvester che Kicanovic che Bouie. Entrano in campo tutte le riserve e ne esce una partita assai fallosa da parte pesarese. Ne sono a testimonianza le percentuali di tiro: 15 su 27 per la Scavolini e 14 su 35 per il Billy. Da parte milanese grande partita di Meneghin e D'Antoni. Per i milanesi nonostante uno splendido Bouie, è dominio di rimbalzi. Nel secondo tempo è la Scavolini-tipo a rientrare in campo. E la differenza si vede: sono subito 6 canestri su 6 tentativi, il Billy arranca ma si riprende da 47 a 50 'torna in vantaggio per 53 a 50. La tattica di Skansi lascia il segno: Meneghin ha quattro falli e D'Antoni tre falli, non possono più giocare una difesa stretta e la macchina da canestri Kicanovic si mette in moto spalleggiato da un ottimo Bouie. Parziale di 60 per la Scavolini, ma la forza di nervi di D'Antoni

riporta ancora il Billy sotto: 63-66 al 14', 67-70 al 16'. E per quattro lunghi minuti la Scavolini mette a segno due soli punti su tiri liberi di Benevelli. Il punteggio è 69 a 72. A questo punto replica D'Antoni con due tiri liberi e poi sbaglia Kicanovic, sbaglia incredibilmente da sotto un'occasione facilissima Meneghin (che esce per cinque falli a 1' e 33" dalla fine), sbaglia ancora Kicanovic ed è D'Antoni che porta il Billy avanti a 30" dal termine. Sul contratto pesarese è ancora Kicanovic che perde palla, ma il Billy sbaglia ancora e negli ultimi secondi Silvester tenta il tiro, ma si fa stoppare da Gianelli. È lo scudetto per il Billy.

Mario Amorese

Agli Internazionali femminili di tennis

Sabina Simmonds supera la Ruzici

Il torneo, per il terzo anno consecutivo a Perugia, sta riscuotendo grande successo

Dalla nostra redazione

PERUGIA — Grande impresa di Sabina Simmonds che ha battuto ieri la Ruzici agli Internazionali femminili d'Italia a Perugia, confermandosi in grande condizione. Un incontro bellissimo che è durato più di due ore e che l'italiana ha vinto meritatamente mostrando di aver acquistato quell'esperienza e quella continuità che nel passato le era mancata. Aveva di fronte Virginia Ruzici, testa di serie n. 4 e quattordicesima nel mondo, un'avversaria quindi di grande talento. Questo conferma, dunque, ancor di più il grande periodo che sta attraversando la numero uno del tennis italiano.

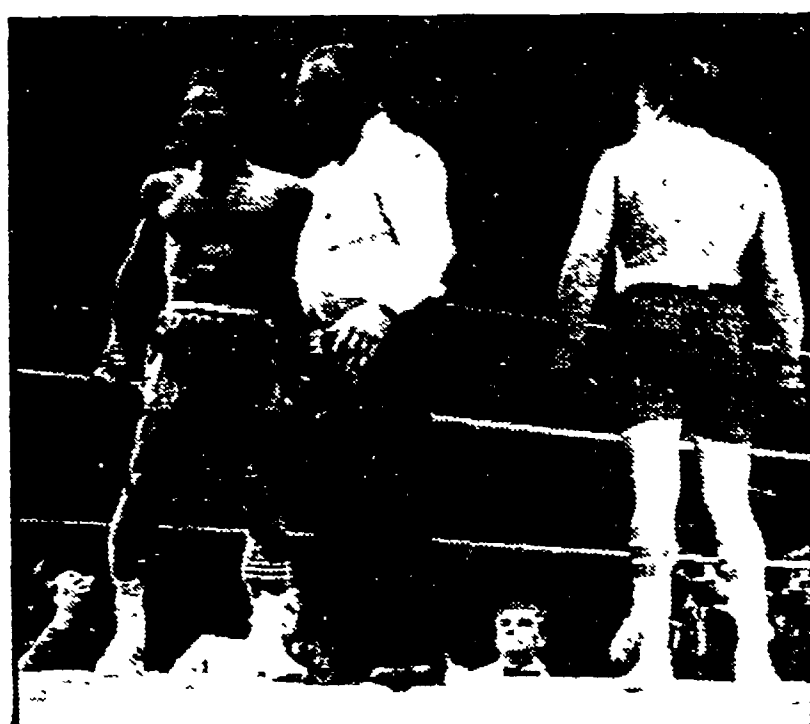
Stanno comunque avendo un grande successo questi 39 Internazionali d'Italia di tennis femminile che si svolgono nel capoluogo umbro. Dopo anni di assenza il tennis femminile sembra aver finalmente ritrovato la sede giusta per essere apprezzato. Per il terzo anno consecutivo questi campionati si svolgono a Perugia e sono tornati ad essere meta ambita delle migliori tenniste mondiali.

Sicuramente il tabellone di quest'anno pone Perugia tra i primissimi tornei al mondo.

Ieri è giocato il secondo turno e già si sono avute delle sorprese, oltre a quella piacevole della Simmonds. Dopo l'eliminazione di Ginny Wade, altra veterana del tennis mondiale, è caduta anche la più promettente delle giovanissime americane, Khaty Rinaldi, testa di serie n. 5 e 20^a nelle classifiche mondiali. A batterla è stata un'altra giovanissima americana Lisa Bonder, che fino a ieri era oltre la centesima posizione. Sono scese in campo anche le «prime donne»: la Ever ha superato l'italiana Barbara Rossi, la Mandlikova ha nettamente superato la svedese Lindquist, mentre la Durie ha superato la giovanissima ungherese Temesvari, che nel primo turno aveva annullato Raffaello Reggi, la grande speranza del tennis italiano e recente vincitore dell'Orange Bowl.

Questi i risultati della giornata: Collis-Mundel 6-2, 6-2; Bonder-Rinaldi 7-5, 7-6; Latham-Pasquale 6-3, 4-6, 6-3; Rollinson-Thompson 6-3, 6-0; Mandlikova-Lindquist 6-3, 6-4; Evert-Rossi 6-3, 6-0; Fairbak-Pikova 6-4, 6-4; Gadusek-Garatty 6-3, 6-7, 6-3; Durie-Temesvari 7-6, 6-2; Madruga-Henriksson 6-1, 6-0; Simmonds-Ruzici 6-4, 4-6, 7-6.

Stefano Dottori



Sibson resta «europeo» dei medi

LONDRA — Il britannico Tony Sibson ha conservato il titolo europeo dei medi, avendo battuto lo sfidante francese Jacques Chiron per ko tecnico nella decima ripresa. Il britannico, che punta alla corona mondiale detenuta dallo statunitense Marvin Hagler, ha dovuto faticare più del previsto per superare Chiron, un combattente piuttosto coriaceo che non ha mancato di metterlo in difficoltà in diverse occasioni. Alla evidente ricerca del ko fin dall'inizio del match, Sibson si è fatto pescare infatti un paio di volte dall'avversario un pesante gancio destro lo ha visibilmente scosso all'inizio della terza ripresa. Soltanto nella decima ripresa, dopo aver continuato ad attaccare insistentemente, il britannico è riuscito a vincere la resistenza di Chiron. Lo ha raggiunto con un violento gancio sinistro ed il francese è stato contato una prima volta fino ad otto. Alla ripresa delle ostilità Sibson è andato nuovamente a segno ed è stato a questo punto che l'arbitro belga Meulenbergh ha interrotto il match.

Nella foto: l'arbitro interrompe il match e decreta la vittoria di SIBSON (a sinistra).

CSIO: vince un francese

ROMA — Anche nella seconda giornata del CSIO di Roma s'è registrata una vittoria francese: Gilles Bertrand De Balanda con Malesan Croquette si è aggiudicato il premio Omega, categoria a barrage primo premio del programma odierno.

Buono il comportamento degli italiani Stefano Scaccabarozzi, quinto su Fee D'Or e Graziano Mancinelli sesto su St. Parnou (ha compiuto un solo errore nel barrage ma il suo tempo è stato di gran lunga il migliore, 34'87").

Questa la classifica del premio Omega: 1) Gilles Bertrand De Balanda (Francia) su Malesan Croquette 0 + 0 37'78; 2) Kurt Gravemeler (RFG) su St. Truper 0 + 0 39'09; 3) Patrick Caron (Francia) su Malesan Heur De Bratand 0 + 0 40'59; 4) Peter Schiltz (RFG) su Lotus 0 + 0 40'81; 5) Stefano Scaccabarozzi (Italia) su Fee D'Or 0 + 0 41'69; 6) Graziano Mancinelli (Italia) su St. Parnou 0 + 4 31'87; 7) Jurgen Ernst (RFG) su Lustig 0 + 4 35'50; 8) Marcus Fuchs (Svizzera) su Japonis 0 + 4 37'05; 9) Michael Whitaker (GBR) su Disney Way 0 + 4 37'96; 10) Benny Motmans (Belgio) su Tarzan 0 + 4 41'91.



Hanno superato la loro concorrenza Possono aiutarvi a battere la vostra

Dopo il 900E, da sempre incontrastato tra i furgoni fino a 6 q e il 242E, primo da molti anni nella classe dei furgoni 15/18 q, ora anche il Ducato, in soli tre mesi dal lancio, è diventato leader assoluto di mercato con il numero più alto di veicoli venduti nella sua categoria.

È la migliore dimostrazione del fatto che leader si nasce.

Questo successo è infatti la logica conseguenza di tutte le caratteristiche vincenti che gli specialisti della Fiat Veicoli Commerciali hanno voluto per altri specialisti: gli utilizzatori del Ducato, che, cercano in questo tipo di veicolo il mezzo più veloce per guadagnare.

Ducato si dimostra superiore a qualsiasi rivale, a cominciare dalla velocità: oltre 120 km/h con il motore diesel, 125 km all'ora nelle versioni benzina.

Altri punti di forza: le due classi di portata, 10 e 13 quintali, in tre alternative di volume, 6,7-7,7 e 9,8 m³. la trazione anteriore, il telaio a traverse e longheroni, i due passi, 2923 e 3653 mm, il gruppo motore/cambio trasversale, il cambio a 5 marce su tutte le versioni Ducato da 13 quintali e sul Ducato Panorama.

Aggiungete a tutto questo le 33 versioni di gamma, con la strumentazione e il confort di una berlina di classe.

900E
il più venduto nella categoria fino a 6 quintali

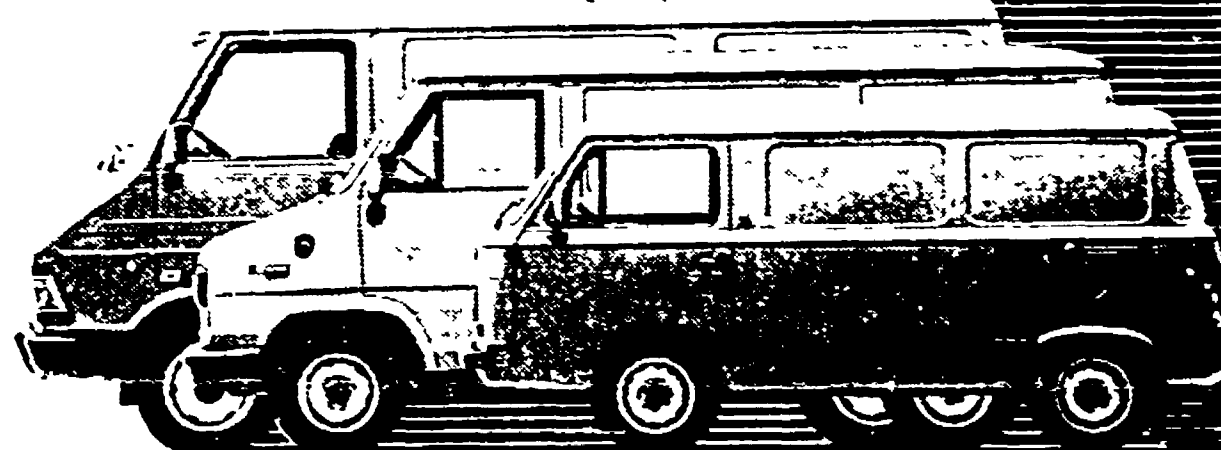
Ducato
il più venduto nella categoria 10/13 quintali

242E
il più venduto nella categoria 15/18 quintali



Se volete sapere altro, Succursali e Concessionarie Fiat sono pronte a parlarvi con competenza di Ducato, 242E, 900E: i mezzi che si sono lasciati alle spalle la loro concorrenza, i mezzi che possono aiutarvi a battere la vostra.

FIAT
veicoli commerciali



242 E, Ducato, 900 E. I rivali sono superati.

Algeri chiama l'Europa a un diverso rapporto con i paesi «del sud»

La conferenza per la pace e la cooperazione nel bacino Mediterraneo all'indomani della oscura morte del ministro Benyahia

Dal nostro inviato ALGERI — Tre giorni di tutto nazionale sono stati proclamati per onorare la memoria del ministro degli Esteri algerino. Il ministro fu colpito da un attentato durante una visita di lavoro in un paese del Nord. Il ministro fu colpito da un attentato durante una visita di lavoro in un paese del Nord. Il ministro fu colpito da un attentato durante una visita di lavoro in un paese del Nord.

Da ancora così oscura. Da parte algerina, almeno ufficialmente, non si attribuisce nessuna responsabilità a chiacchiera; e tuttavia l'ufficio politico del FLN afferma di avere lettere che con la morte di Benyahia e dei suoi collaboratori «nuove vittime vengono ad aggiungersi alla lunga lista delle vittime della guerra irano-irakena la cui prosecuzione non serve che gli interessi imperialisti nella regione e costituisce un ulteriore pericolo per la pace.

Un telegramma di Berlinguer

ROMA — Il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ha inviato al FLN algerino un telegramma nel quale, accanto a quello del partito, esprime il suo personale cordoglio per la tragica scomparsa del ministro degli Esteri Benyahia.

Il discorso di Pajetta

Il compagno Gian Carlo Pajetta, che guida la delegazione del PCI alla conferenza di Algeri, ha iniziato il suo intervento esprimendo le condoglianze e la solidarietà del nostro partito al governo algerino e al popolo algerino per la tragica morte del ministro degli Esteri Mohamed Benyahia.

nato, non facile, ma che deve essere possibile risolvere a breve termine, della denunciarizzazione. Passando ai temi della cooperazione ha affermato che i paesi europei sono promotori della CEE e nel Parlamento europeo di una ripresa del dialogo Nord-Sud.

Parigi deplora l'escalation militare L'Europa prende le distanze da Londra

Il governo tedesco ribadisce il suo «turbamento» per gli sviluppi della guerra - Ieri lungo colloquio telefonico fra Mitterrand e Schmidt, domani incontro ad Amburgo fra Spadolini e il cancelliere - Del conflitto australe si discute alla NATO

Dal nostro corrispondente PARI — Dopo aver manifestato fin da martedì la sua «astensione» per l'affondamento dell'incrociatore argentino «General Belgrano», il governo francese ha rotto ieri il suo riserbo non solo per deplorare la morte di centinaia di soldati, ma per giudicare «imperfetta» la stretta applicazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e quindi d'arresto immediato delle ostilità e la separazione delle forze militari in campo.

All'Eliseo si affermava ieri che il governo francese sta seguendo l'evoluzione della situazione in stretto legame con i partners della Comunità Europea e si sottolineavano i propositi espressi martedì sera dal presidente Mitterrand a Tulle, secondo i quali egli stesso «si riserva la possibilità di intervenire con altri quando vi sarà qualche possibilità di pesare sugli avvenimenti».

La Francia, se da un lato esita ancora ad assumere una iniziativa come quella di Dublino, dall'altro manifesta con intensità crescente le sue inquietudini dinanzi alla piega assunta dagli avvenimenti. Queste inquietudini sembrano particolarmente accentuate dalla preoccupazione del governo di non apparire indifferente o ostile all'insieme dei paesi latino-americani che manifestano oggi una naturale solidarietà con l'Argentina.

BRUXELLES — Le inquietudini suscitate nei governi europei in seguito al drammatico sviluppo della guerra dei Falkland, hanno rafforzato l'entusiasmo con il quale all'inizio i dieci paesi della CEE avevano espresso il loro sostegno all'Inghilterra.

Un missile francese ha colato a picco lo «Sheffield», perla della Marina inglese. Era una delle unità più belle e moderne della «Royal Navy» quella affondata dal bombardiere «Super-Etendard» argentino con un missile «Exocet».

Non sono cittadini britannici i 1800 abitanti delle Falkland. LONDRA — Appartendere da un secolo e mezzo ad un'isola che è «sovrana», la Gran Bretagna difende fino al punto di far guerra all'Argentina, non ha mai dato ai abitanti delle Falkland il diritto alla piena cittadinanza britannica.

Un missile francese ha colato a picco lo «Sheffield», perla della Marina inglese. Era una delle unità più belle e moderne della «Royal Navy» quella affondata dal bombardiere «Super-Etendard» argentino con un missile «Exocet».

Non sono cittadini britannici i 1800 abitanti delle Falkland. LONDRA — Appartendere da un secolo e mezzo ad un'isola che è «sovrana», la Gran Bretagna difende fino al punto di far guerra all'Argentina, non ha mai dato ai abitanti delle Falkland il diritto alla piena cittadinanza britannica.

Un missile francese ha colato a picco lo «Sheffield», perla della Marina inglese. Era una delle unità più belle e moderne della «Royal Navy» quella affondata dal bombardiere «Super-Etendard» argentino con un missile «Exocet».

Non sono cittadini britannici i 1800 abitanti delle Falkland. LONDRA — Appartendere da un secolo e mezzo ad un'isola che è «sovrana», la Gran Bretagna difende fino al punto di far guerra all'Argentina, non ha mai dato ai abitanti delle Falkland il diritto alla piena cittadinanza britannica.

Un missile francese ha colato a picco lo «Sheffield», perla della Marina inglese. Era una delle unità più belle e moderne della «Royal Navy» quella affondata dal bombardiere «Super-Etendard» argentino con un missile «Exocet».

Non sono cittadini britannici i 1800 abitanti delle Falkland. LONDRA — Appartendere da un secolo e mezzo ad un'isola che è «sovrana», la Gran Bretagna difende fino al punto di far guerra all'Argentina, non ha mai dato ai abitanti delle Falkland il diritto alla piena cittadinanza britannica.

Un missile francese ha colato a picco lo «Sheffield», perla della Marina inglese. Era una delle unità più belle e moderne della «Royal Navy» quella affondata dal bombardiere «Super-Etendard» argentino con un missile «Exocet».

Non sono cittadini britannici i 1800 abitanti delle Falkland. LONDRA — Appartendere da un secolo e mezzo ad un'isola che è «sovrana», la Gran Bretagna difende fino al punto di far guerra all'Argentina, non ha mai dato ai abitanti delle Falkland il diritto alla piena cittadinanza britannica.

Un missile francese ha colato a picco lo «Sheffield», perla della Marina inglese. Era una delle unità più belle e moderne della «Royal Navy» quella affondata dal bombardiere «Super-Etendard» argentino con un missile «Exocet».

Un missile francese ha colato a picco lo «Sheffield», perla della Marina inglese. Era una delle unità più belle e moderne della «Royal Navy» quella affondata dal bombardiere «Super-Etendard» argentino con un missile «Exocet».

Non sono cittadini britannici i 1800 abitanti delle Falkland. LONDRA — Appartendere da un secolo e mezzo ad un'isola che è «sovrana», la Gran Bretagna difende fino al punto di far guerra all'Argentina, non ha mai dato ai abitanti delle Falkland il diritto alla piena cittadinanza britannica.

Un missile francese ha colato a picco lo «Sheffield», perla della Marina inglese. Era una delle unità più belle e moderne della «Royal Navy» quella affondata dal bombardiere «Super-Etendard» argentino con un missile «Exocet».

Non sono cittadini britannici i 1800 abitanti delle Falkland. LONDRA — Appartendere da un secolo e mezzo ad un'isola che è «sovrana», la Gran Bretagna difende fino al punto di far guerra all'Argentina, non ha mai dato ai abitanti delle Falkland il diritto alla piena cittadinanza britannica.

Un missile francese ha colato a picco lo «Sheffield», perla della Marina inglese. Era una delle unità più belle e moderne della «Royal Navy» quella affondata dal bombardiere «Super-Etendard» argentino con un missile «Exocet».

Ragazzi iraniati mandati al macello sui campi minati?

TEHERAN — Sul fronte del Golfo le truppe iraniane sono sempre all'offensiva, ma sembra che gli iranesi oppongano una resistenza più netta di quella di due mesi fa. Ieri si è appreso che l'attraversamento del fiume Karun, davanti a Khorramshahr occupata, è avvenuto il 30 aprile con il lancio di cinque ponti mobili sotto il fuoco irakeno, al grido di «Allah

akbar» (dio è grande). Particolare agghiacciante: in prima fila sarebbero stati mandati i «cuccioli della rivoluzione», ragazzi dai 12 ai 16 anni, che sempre al grido di «Allah akbar», hanno attraversato i campi minati a ovest del Karun per aprire la strada ai carri armati. È stato un vero e proprio massacro.

Anche ieri morti e feriti nella Cisgiordania e a Gaza

TEL AVIV — Una ragazza morta per le gravi ferite riportate in precedenza e otto giovani feriti dai soldati israeliani, altri quattro ragazzi uccisi dallo scoppio di una mina: continua il tragico stitico di sangue nei territori occupati.

feriti, è avvenuta presso Gaza, mentre la giovane morta — Masum Katanawi, di 14 anni — era stata ferita a colpi di revolver domenica presso Hebron, da un civile israeliano la cui auto era stata presa a sassate. Lo scoppio della mina, con 4 morti, è avvenuto vicino a Jenin, in Cisgiordania.

Bush in Cina alle prese con la «bomba Taiwan»

Dal nostro corrispondente PECHINO — Il vice-presidente degli Stati Uniti, George Bush, è arrivato ieri, a tarda ora, in Cina a Hangzhou. Pechino si era solo domini, dopo aver riposato un giorno nella località che si affaccia sul «Lago occidentale». Bush, che è in Cina per un viaggio che lo ha condotto in diversi paesi dell'Estremo Oriente e persino in Oceania, non aveva originariamente un programma di essere partito a passare anche in Cina.

Bush in Cina alle prese con la «bomba Taiwan»

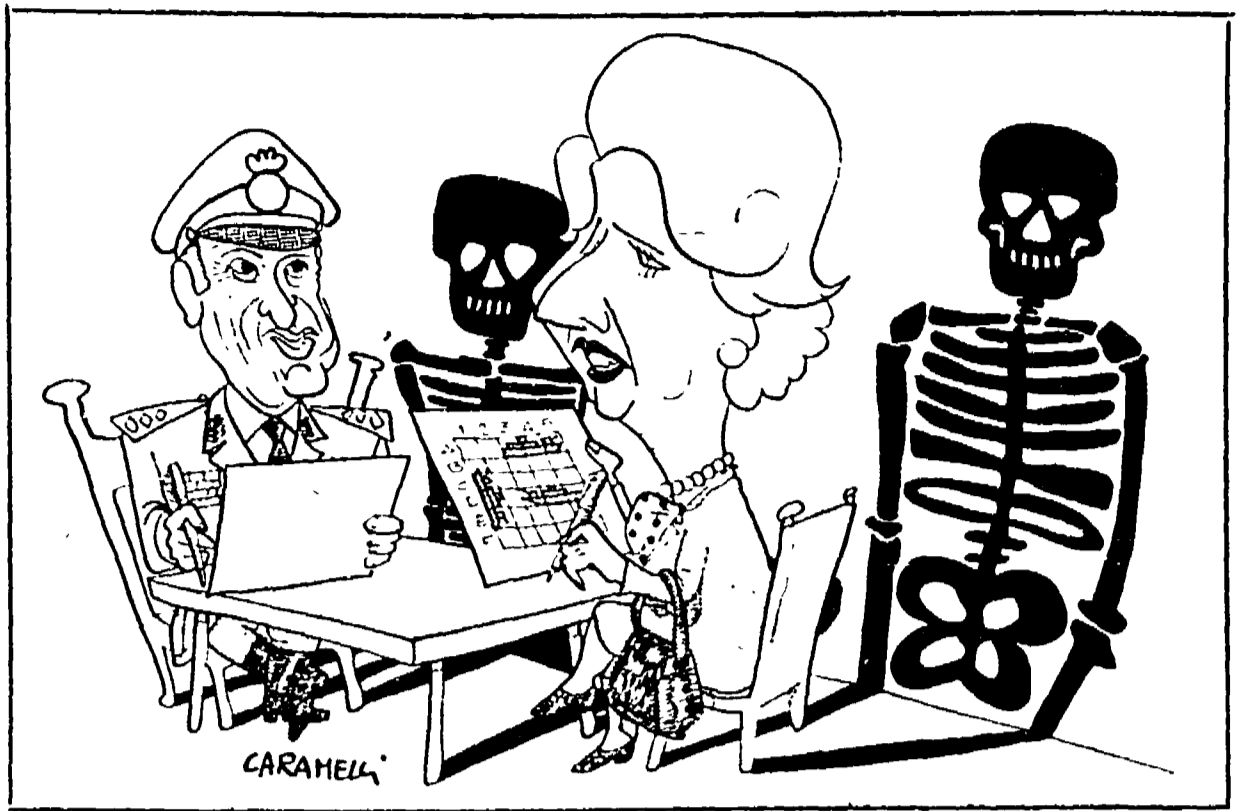
60 milioni di dollari di «parti di ricambio» per la Cina. Il vice-presidente degli Stati Uniti, George Bush, è arrivato ieri, a tarda ora, in Cina a Hangzhou. Pechino si era solo domini, dopo aver riposato un giorno nella località che si affaccia sul «Lago occidentale».

Bush in Cina alle prese con la «bomba Taiwan»

anche grazie a come il segretario di Stato americano aveva propagandato i risultati della propria visita — sembrava che con un'apertura di vendite di armi sofisticate anche alla Cina, la cosa fosse fatta. E invece la crisi era solo agli inizi.

Bush in Cina alle prese con la «bomba Taiwan»

anche grazie a come il segretario di Stato americano aveva propagandato i risultati della propria visita — sembrava che con un'apertura di vendite di armi sofisticate anche alla Cina, la cosa fosse fatta. E invece la crisi era solo agli inizi.



Caschi blu nelle isole contese?

senza temporanea sulle isole contese di forze delle Nazioni Unite. La mossa di Perez de Cuellar mira, per l'immediato, a guadagnare tempo allo scopo di attenuare la frizione militare tra Gran Bretagna ed Argentina...

Uniti sono passati dalla dichiarazione di neutralità a quella di solidarietà con gli inglesi, giustificando quest'ultima con un'ipotesi di pace tardiva, che l'occupazione delle isole era un atto di aggressione...

Un mese, all'altezza britannico. Seconda: Haig avrebbe prospettato una proposta elaborata insieme con il Perù, per una pausa nei combattimenti e un ritiro di tutte le forze militari dall'area delle isole Falkland...

DC grintosa, senza prospettive

forza brutale degli interessi economici e politici, in particolare quelli a carattere popolare, che sono in difficoltà per il tipo di mediazione culturale e ideologica che hanno usato...

Forlani, Bisaglia, Donat Cattin vengono perciò ammoniti a non nascondersi che in fondo anche il peggio è un comunismo "diverso" (i comunisti sono solo confusi)...

esistono i termini per dire re, ma la politica che si sta giocando è, e consideriamo perché il ricorso alle elezioni anticipate come uno strumento improprio di dialogo politico...

Ucciso il killer nero Giorgio Vale

vendette o nuove imprese per essere riancato nell'arcipelago dell'eversione fascista. Ma che Giorgio Vale era ormai destinato a cadere, tradito da suoi stessi camerati...

gono che una luce filtra da sotto una delle due camere. Non fanno in tempo nemmeno ad avvicinarsi o ad intimare un qualunque ordine che Vale tuona: «Vi ammazzo tutti, il killer fa seguire queste parole con una grandinata di pallottole...

alla «Panda» anche una Fiat «131», usata dal gruppo. Giorgio Vale «aveva» di essere condannato. Non più tardi di una settimana fa un segnalatore alla madre (che abita alla Balduina, nello stesso quartiere)...

Dai laburisti: cessate il fuoco

sti cifre: 27 morti, 30 feriti, 30 dispersi. La nave è stata centrata alle 3,30 martedì da un missile teleguidato «Exocet» (di fabbricazione francese) lanciato, a bassa quota, da un bombardiere Super Étendard...

le contraddizioni rimangono. Il governo è impegnato ad un compromesso con i laburisti e le indicazioni sul campo tenderebbero verso una intensificazione dell'impegno militare...

li il segretario di stato americano si è messo in contatto sia con Londra che con Buenos Aires. È impossibile valutare, al momento, le prospettive concrete di questo negoziato generale...

Un'investitura con molti vuoti

evitare il declino, si può ritenere dolcemente ma non attraverso il dialogo con i socialisti. In modo insistente ha continuato a ripetere: i problemi nuovi ci sono, non sono inventati, bisogna farci i conti, bisogna uscire ad affrontarli...

confronti dei socialisti, ha definito i rapporti con il più irrequieto e alleato secondo i canoni tradizionali della sicurezza dorotea. L'importante è che il PSI sia finalmente arrivato entro la grande placenta della «centralità» da cui la DC riparte...

di e l'elaborazione che, parlando di lei, il PCI ha prodotto: «Qui c'eravamo tutti sul «processo di revisione in corso, processo non ancora compiuto, che deve continuare...»

Conferenze di Napoli e a Chicago

CHICAGO — Il compagno Giorgio Napolitano è arrivato a Chicago per una conferenza nella sede locale del Council of Foreign Relations...

Giuseppe Ferrone

Giuseppe Ferrone, 51 anni, è stato ucciso il 11 dicembre 1981. Era un militante del gruppo PCI della Camera, della Unità e della Sezione Trionfale. I funerali avranno luogo oggi 6,5 alle ore 15,30 presso la casa-museo della città di Roma.

Carla Colajanni

Carla Colajanni, 50 anni, è stata uccisa il 11 dicembre 1981. Era una militante del gruppo PCI della Camera, della Unità e della Sezione Trionfale. I funerali avranno luogo oggi 6,5 alle ore 15,30 presso la casa-museo della città di Roma.

Argentina: euforia dopo lo choc

questo secolo le loro forze armate hanno affondato il comunistato solo nella tarda serata, molte ore dopo che le agenzie di informazione e le radio rilanciano la versione proveniente da Londra, secondo la quale il danneggiamento della «Hermes», secondo notizie fornite nei giorni scorsi dallo stato maggiore, e smentite dagli stessi inglesi, la «Hermes» era stata danneggiata sabato da un aereo turcoelica «Pucara» che si era trovato improvvisamente davanti alla nave durante un inseguimento ad un elicottero «Sea King»...

no subito fuggiti. Il successo dell'azione ha prodotto euforia tra i militari argentini che è andata via via crescendo quando si è sparsa la voce del danneggiamento della «Hermes». Secondo notizie fornite nei giorni scorsi dallo stato maggiore, e smentite dagli stessi inglesi, la «Hermes» era stata danneggiata sabato da un aereo turcoelica «Pucara» che si era trovato improvvisamente davanti alla nave durante un inseguimento ad un elicottero «Sea King»...

Accenti nuovi nei dc siciliani. fatto ancora più smentito della «uccisione di due altri amici e compagni di partito, Michele Reina e Pierantoni Matarrella. Quando gli assassini hanno colpito due miei compagni di fede, il dolore fraterno non mi ha forse fatto comprendere esattamente quanto si trattasse di un omicidio. E comunque mi sembrava una tragedia nostra prima ancora che della patria».

Accenti nuovi nei dc siciliani

fatto ancora più smentito della «uccisione di due altri amici e compagni di partito, Michele Reina e Pierantoni Matarrella. Quando gli assassini hanno colpito due miei compagni di fede, il dolore fraterno non mi ha forse fatto comprendere esattamente quanto si trattasse di un omicidio. E comunque mi sembrava una tragedia nostra prima ancora che della patria».

morti che «ci si possono aspettare e altri che non si possono inquadrate e dunque provocano un diverso, più angoscioso allarme. Discorsi di questi esponenti di questa volta non sono ritenuti. Diremmo anzi che il momento di quella sorta di impassibilità del passato che taluno non poteva non interpretare come oggettiva omertà, questa volta è stato scalfito da molte parole dette e da molti segnali che si

leggono tra le righe. Ritagliamo il discorso in asfissianti di Mario D'Acquario che lui aveva sempre evitato di parlare di «mafia» preferendo il termine «criminalità organizzata». Ora parla di «occulto potere dell'eversione», di «medesima matrice di violenza sanguinaria» e quindi di necessità di un impegno moltiplicato, rigoroso e severo contro la mafia. E più avanti insiste: «Battaglia contro la mafia e contro

mal di denti? W.A. MAL. Logo and text for a dental advertisement.